
 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

261.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa 19437	recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (<i>approvato dal Senato</i>) (3254)
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . . 19436	PRESIDENTE 19444, 19445
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19444
S. 1340. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (3135)	MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 19445
PRESIDENTE 19437, 19440	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 19445
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . . 19440	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):
S. 1449. — Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323,	Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (3100)
	PRESIDENTE 19446

261.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.
BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19446	DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	19452
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	19446	FILIPPINI ROSA (gruppo PSI)	19452
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19446	FORMIGONI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	19451
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	19451
Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3105)		RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	19451
PRESIDENTE	19447, 19448	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19451
BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19447	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	19447	S. 1449. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (<i>approvato dal Senato</i>) (3254)	
RATTO REMO (gruppo repubblicano)	19447	PRESIDENTE	19453, 19454, 19456, 19458, 19460, 19461, 19463, 14464, 19465, 19466
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19448	LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	19461, 19483
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		LECCESE VITO (gruppo dei verdi)	19483
S. 1500. — Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (<i>approvato dal Senato</i>) (3213)		LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord)	19463, 19464, 19465
PRESIDENTE	19448, 19449, 19450	MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord)	19465
APUZZO STEFANO (gruppo dei verdi)	19450	MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista)	19481
BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore f.f.</i>	19449	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	19481
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	19449	PACIULLO GIOVANNI (gruppo DC)	19465, 19480
RATTO REMO (gruppo repubblicano)	19449	PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	19454, 19458, 19460, 19461, 19464
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19449	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	19456, 19457, 19482
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	19454
Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193)		ROJCH ANGELINO (gruppo DC)	19481
PRESIDENTE	19450, 19451, 19452	SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS)	19480
ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC)	19452	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	19466
D'ANDREA GIAMPAOLO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19450	VITI VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19453, 19461, 19464, 19466
		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
		Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dimissioni delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (3100)	
		PRESIDENTE	19467, 19468, 19471, 19472, 19473, 19474, 19475

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale), <i>Relatore</i>	19467, 19471	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	PRESIDENTE
FRONTINI CLAUDIO (gruppo lega nord) .	19474		MENGOLI PAOLO (gruppo DC)
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	19472, 19473		PRATESI FULCO (gruppo dei verdi)
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista)	19474		SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS)
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	19468, 19471		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista)	19468		
Disegno di legge di conversione (Rinvio alla Commissione):			Proposta di legge:
Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3105)			(Autorizzazione di relazione orale)
PRESIDENTE	19475, 19476		
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	19476		Sull'ordine dei lavori:
LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	19475	PRESIDENTE	
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	19476	ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC)	
		GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Discussione):		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	
PRESIDENTE	19476, 19477		
BARGONE ANTONIO (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	19476	Sul processo verbale:	
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	19476	PRESIDENTE	
		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	
Missioni	19435		
		Ordine del giorno della seduta di domani	
		Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Maria Luisa Sangiorgio, Giovanni Paciullo, Angelino Rojch, Diego Novelli, Pietro Mita, Stefano Passigli, Vito Leccese e Ignazio La Russa sul disegno di legge di conversione n. 3254	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

La seduta comincia alle 10,30.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti una mia precisazione.

Quando nella seduta di ieri il relatore ha presentato una proposta di correzioni di forma ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, in relazione al provvedimento in materia di IVA, ho chiesto invano di intervenire per rilevare che il terzultimo e l'ultimo capoverso di tale proposta in realtà non costituivano un puro e semplice coordinamento, ma veri e propri emendamenti. Per quanto riguarda infatti la sostituzione delle parole «pena pecuniaria» con le parole «sanzione amministrativa», voglio rilevare che pene pecuniarie sono l'ammenda e la multa, mentre le sanzioni amministrative sono cosa diversa. Inoltre, all'articolo aggiuntivo 62-*sexies*.01 della Commissione, la sostituzione delle parole «le presunzioni» con le parole «gli accertamenti» modifica del tutto il senso della norma che era stata approvata. Trattasi, signor Presidente, di una norma molto delicata ed importante

contenuta in una legge che è stata osteggiata. Ritengo di compiere il mio dovere di parlamentare segnalando all'inclito e al volgo che vi sono anche questi motivi da aggiungere all'incostituzionalità della *minimum tax*.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, su tale questione, ovviamente opinabile, registriamo il suo punto di vista; lei naturalmente deve tener conto che sul punto è intervenuto un voto dell'Assemblea.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Buttitta, Caldoro, Giorgio Carta, Pierferdinando Casini, Ciccio Messere, Colaianni, de Luca, De Paoli, Fausti, Fava, Fragassi, Giuliari, La Ganga, Macerati, Nenna D'Antonio, Pappalardo, Piro, Pisicchio, Principe, Pujia, Alfonsina Rinaldi, Russo Spena, Sgarbi, Tortorella e Zampieri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1499. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva» (*approvato dal Senato*) (3254).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché nel prosieguo della seduta si dovrà procedere a votazioni qualificate — il gruppo della lega nord ha infatti comunicato che mantiene la richiesta di votazione nominale sull'emendamento 3.1 della Commissione, relativo al disegno di legge n. 3135, su cui è mancato ieri il numero legale — avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Le votazioni pertanto potranno avere luogo a partire dalle 11,5.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Desidero sollevare un problema di attualità relativo alla notizia (ed alla divulgazione di tale notizia) dell'invio di materiale riguardante la Gladio rossa e fondi per il vecchio partito comunista italiano. Poiché questo materiale è all'atten-

zione della Commissione d'inchiesta sui responsabili delle stragi, ritengo debba essere disposto dalla Presidenza, nel modo regolamentare che stabiliremo insieme, che lo stesso materiale sia inviato anche all'altro organo parlamentare competente per l'esame della materia. Tale è infatti, oggettivamente, oltre alla Commissione, il Comitato per i servizi di sicurezza.

Vorrei sottolineare che non si tratta di una questione formale o di lana caprina, ma politicamente strumentale: riteniamo infatti che nel momento in cui il materiale arriverà al Comitato per i servizi, poiché in esso si parla ripetutamente del presidente del Comitato stesso, egli dovrà avere la sensibilità di dimettersi immediatamente. Il nostro è infatti l'unico Parlamento al mondo in cui il presidente del Comitato per i servizi relazioni su sé stesso e svolga indagini su argomenti connessi alla sua attività ed alla sua persona!

Riteniamo pertanto doveroso l'intervento dei Presidenti di Camera e Senato. Il presidente del Comitato, infatti, non è designato dai partiti, ma nominato *intuitu personae* dai Presidenti delle Camere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, per una forma di cortesia le ho lasciato svolgere il suo intervento, che tuttavia nulla ha a che vedere con l'ordine dei lavori di questa seduta. La questione poteva infatti essere posta sia attraverso una domanda scritta al Presidente, sia sollevando il problema in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo (*Commenti del deputato Tatarella*).

Prendo in ogni caso nota della sua sollecitazione (ancora meglio sarà se lei vorrà formalizzarla) ed a tale proposito prenderò contatto con il Presidente del Senato. Infatti, sia la Commissione d'inchiesta sul terrorismo e la mancata individuazione dei responsabili delle stragi sia il Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza sono organismi bicamerali e deve essere chiaro che il materiale e la documentazione cui lei ha fatto cenno non è stato inviata ai Presidenti delle Camere, ma al presidente della Commissione parlamentare stragi, con il quale saranno stabiliti gli opportuni contatti per accertarne

il punto di vista. Ribadisco, in ogni caso, che ascolterò in merito il collega Presidente del Senato.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede legislativa:

SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri: «Norme sul sistema di certificazione» (già approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione della Camera, modificata dalla X Commissione del Senato, modificata dalla X Commissione della Camera e nuovamente modificata dalla X Commissione del Senato) (936-1092-1205-D) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1340. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 (approvato dal Senato) (3135).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale al momento della votazione dell'unico emendamento presentato all'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A).

Dobbiamo pertanto procedere, come ho già preannunciato, ad una nuova votazione su quel medesimo emendamento. Poiché come ho già detto, da parte del gruppo della lega nord si insiste nella richiesta di votazio-

ne nominale, sospendo la seduta fino alle 11,5 per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	309
Astenuti	16
Maggioranza	155
Hanno votato sì	308
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, per il momento permane la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico su tutti gli articoli del disegno di legge; vi prego pertanto di non muovervi dalle vostre postazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	312
Astenuti	17
Maggioranza	157
Hanno votato sì	179
Hanno votato no	133

(La Camera approva).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	318
Astenuti	18
Maggioranza	160
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	133

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	317
Astenuti	18
Maggioranza	159
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	135

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	313
Astenuti	13
Maggioranza	157
Hanno votato sì	174
Hanno votato no	139

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	320
Astenuti	17
Maggioranza	161
Hanno votato sì	180
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	324
Astenuti	17
Maggioranza	163
Hanno votato sì	186
Hanno votato no	138

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	325
Astenuti	18
Maggioranza	163
Hanno votato sì	186
Hanno votato no	139

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	319
Astenuti	18
Maggioranza	160
Hanno votato sì	179
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	334
Astenuti	19
Maggioranza	168
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	146

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	323
Astenuti	17
Maggioranza	162
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	138

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 13 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	320
Astenuti	16
Maggioranza	161
Hanno votato sì	180
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella votazione testé svoltasi il meccanismo di votazione non ha registrato il voto contrario da me espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, le do atto di questa precisazione che rimarrà agli atti.

Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	323
Astenuti	17
Maggioranza	162
Hanno votato sì	184
Hanno votato no	139

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 15 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	334
Astenuti	18
Maggioranza	168
Hanno votato sì	190
Hanno votato no	144

(La Camera approva).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	338
Astenuti	19
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	191
Hanno votato <i>no</i>	147

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	322
Astenuti	16
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	183
Hanno votato <i>no</i>	139

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	337
Astenuti	17
Maggioranza	169
Hanno votato <i>sì</i>	190
Hanno votato <i>no</i>	147

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	335
Astenuti	17
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	193
Hanno votato <i>no</i>	142

(*La Camera approva*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	336
Astenuti	20
Maggioranza	169
Hanno votato <i>sì</i>	198
Hanno votato <i>no</i>	138

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 21 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	329
Astenuti	24
Maggioranza	165
Hanno votato <i>sì</i>	188
Hanno votato <i>no</i>	141

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 22 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	338
Astenuti	22
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	196
Hanno votato <i>no</i>	142

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 23 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	344
Astenuti	23
Maggioranza	173
Hanno votato <i>sì</i>	200
Hanno votato <i>no</i>	144

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 24 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	342
Astenuti	26
Maggioranza	172
Hanno votato sì	198
Hanno votato no	144

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 25 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	336
Astenuti	23
Maggioranza	169
Hanno votato sì	196
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 26 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26,

nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	333
Astenuti	23
Maggioranza	167
Hanno votato sì	197
Hanno votato no	136

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 27 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	335
Astenuti	24
Maggioranza	168
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	141

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 28 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	326
Astenuti	23
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	193
Hanno votato <i>no</i>	133

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 29 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	340
Astenuti	23
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	199
Hanno votato <i>no</i>	141

(La Camera approva).

La votazione finale avrà luogo immediatamente.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3135, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992» (approvato dal Senato) (3135).

Presenti	374
Votanti	348
Astenuti	26
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	204
Hanno votato <i>no</i>	144

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1449 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radio-televisiva (approvato dal Senato) (3254).

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva.

Ricordo che nella seduta del 19 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 323 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3254.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

Avverto i colleghi che poi passeremo rapidamente, tenendo conto degli interventi, alla relativa votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

Onorevole Balocchi, ha la parola.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, ci accingiamo ad esaminare il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva, il quale è già stato approvato dal Senato e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

su cui tra poco, una volta riconosciuta la sussistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, in questa sede verrà svolta la relazione.

Non si può negare che, per quanto riguarda il decreto-legge n. 323, esistano elementi di urgenza e che sia necessaria la sua approvazione, stante la specialità della materia che da troppo tempo è «sospesa» nel decreto-legge, senza ratifica finale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, urgente e necessario sarebbe che la situazione radiotelevisiva in Italia incominciasse a funzionare.

Risulta ormai a tutti evidente — l'opinione pubblica lo ha infine accertato ed è stato anche radiotelevisivamente diffuso — che il settore radiotelevisivo non funziona.

Il decreto-legge n. 323 del 1993 manca certamente dei requisiti di urgenza e necessità e, pertanto, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno contro. Signor Presidente, ci esprimeremo in tal senso anche perché riterremo urgenti altri interventi, diretti, ad esempio, a rendere più facili e spedite le procedure delle concessioni, a far funzionare quell'apparato burocratico ministeriale che non funziona, per cui, ad anni di distanza, la legge Mammi — per quanto valga ancora —, comunque la legge attuale, non è applicata. Sicché avviene che, in realtà e di fatto, slittino i termini per le concessioni. Ciò potrà servire, avendo anche riaperto nella sostanza la possibilità di assegnazione delle radio e telefrequenze, a quel-

l'ignobile mercato delle vacche (mi scusino per l'espressione; ma mi scuso soprattutto con gli allevatori) dell'assegnazione delle radiofrequenze, le quali hanno portato addirittura all'arresto di alcuni dei più alti responsabili e specialisti del settore.

Signor Presidente, non sarà mai accettabile come urgente e necessario (secondo i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in relazione a quanto previsto dall'articolo 96-bis del nostro regolamento) un provvedimento di questo tipo che, lungi dall'accelerare le procedure e far sì che si chiarisca finalmente la situazione giuridica e, conseguentemente, economica e di informazione del settore radiotelevisivo, fa in realtà tutto il contrario. Esso va quindi contro quei principi della Costituzione che stabiliscono la libertà di informazione ed il dovere della correttezza e della trasparenza, come la definite voi, che è in realtà un modo ipocrita per nascondere ogni sorta di nefandezza che questo regime - ultimamente rappresentato dal Governo Ciampi — sta compiendo da cinquant'anni a questa parte (mi riferisco al regime antifascista!) (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Vorrei pregare i colleghi ed anche i capigruppo — onorevole Bianco, lei che è stato a lungo distratto da un altro collega... — di tener conto del fatto che si susseguiranno votazioni e che non è il caso di abbandonare l'aula per pochi minuti, per rientrarvi faticosamente e frettolosamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 323 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3254.

(Segue la votazione).

Non si comprende questa impossibilità di restare in aula per trenta minuti!

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	308
Hanno votato no	15

(*La Camera approva.*)

Onorevoli colleghi, vi ricordo che si passerà subito ad altre votazioni. Vi prego quindi vivamente di restare al vostro posto per evitare penosi incidenti per l'Assemblea (*Applausi*).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (3100).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni.

Ricordo che, nella seduta del 21 settembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 350 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3100.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Balocchi.

ENZO BALOCCHI. *Relatore.* Signor Presidente, esistono certamente i presupposti costituzionali per l'adozione del decreto-legge in questione, mediante il quale — nel quadro generale di dismissione e di sistemazione delle partecipazioni pubbliche — si vogliono accelerare le procedure operando modifica-

zioni al codice civile, con conseguenti riduzioni di tempi.

Confermo quindi il parere favorevole, già espresso dalla Commissione, circa l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 350.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sarò molto breve.

Quella compiuta con il decreto-legge è una scelta sbagliata perché sopprime il controllo effettuato da parte dell'azionariato più debole modificando l'articolo 2359 del codice civile. Poiché ciò comporta una violazione dei diritti di libertà e di proprietà del cittadino, sanzionati dalla Costituzione, a nostro avviso non può essere urgente e necessario un decreto che viola la Costituzione stessa. Ecco perché siamo contrari al riconoscimento dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in relazione all'articolo 96-bis del nostro regolamento, per l'adozione del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassi, anche per la concisione.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 350 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3100.

(*Segue la votazione.*)

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	252
Hanno votato <i>no</i>	66

(*La Camera approva.*)

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3105).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni.

Ricordo che, nella seduta del 21 settembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 356 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3105.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Balocchi.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*. Presidente, questo decreto-legge ha avuto un iter più complesso di quelli fino ad ora sottoposti all'attenzione dell'Assemblea, anche se apparentemente è più semplice — come probabilmente sarà riconosciuto in sede di esame di merito — poiché si tratta di un atto cronologicamente avanzato.

Il comando è un istituto abbastanza celebre nel nostro ordinamento del personale civile dello Stato ed in questo caso riguarda i dipendenti degli enti pubblici trasformati in società per azioni.

Naturalmente, l'urgenza e la necessità delle misure contenute nel decreto-legge deriva dal fatto che questo personale deve rimanere in servizio nelle nuove società per azioni con titoli diversi rispetto a quelli ricoperti presso gli enti pubblici trasformati.

Chiedo pertanto all'Assemblea di confermare il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali esprimendo un voto favorevole sul riconoscimento della sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, ci si chiede di esprimere un voto sull'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 356. Ma, signor Presidente, ella ricorderà certamente che il primo decreto in materia ha visto la luce il 14 novembre 1992 (decreto-legge n. 434) e prevedeva un termine di sei mesi per la definizione dei comandi; i relativi adempimenti avrebbero dovuto quindi essere espletati entro il 15 maggio 1993. Siamo ormai a novembre: non so se si possa affermare che per un provvedimento concernente materie che avrebbero dovuto essere definite da tempo esistano i presupposti di necessità ed urgenza.

In ogni caso, non vogliamo anticipare argomentazioni e motivazioni che potranno essere sviluppate in sede di esame di merito. Noi voteremo a favore del riconoscimento dei requisiti di costituzionalità, perché le questioni in sospeso devono essere definite. Ma domandiamo a lei, signor Presidente: è ancora una cosa seria? (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano.*)

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo Ciampi, il decreto-legge sottoposto alla nostra attenzione contiene una serie di contraddizioni in termini.

Innanzitutto, contraddice alla norma contenuta nell'articolo 15 della legge n. 400 ed alla disposizione costituzionale prevista dall'articolo 77, poiché rappresenta una reiterazione di precedenti decreti. Ma, quel che è peggio, questa proroga, a giudizio del Governo, dovrebbe essere considerata inutile, poiché con il precedente decreto-legge n. 225 del 14 luglio 1993, il termine disposto veniva valutato come sufficiente, e per di più con requisiti di urgenza.

Il presente decreto-legge inoltre, signor Presidente, non rispetta gli articoli 76 e 77 della Costituzione anche perché viola una legge delega ed una legge delegata. Mi riferisco al decreto legislativo sul pubblico impiego, che ha disposto una diversa regolamentazione dell'istituto del comando. Quest'ultimo era diventato (e continua ad essere; infatti, ancorché modificato, continua a rimanere, quando fa comodo) il sistema attraverso il quale un cittadino di Catania veniva mandato alla pretura di Fiorenzuola per ricoprire l'incarico di segretario giudiziario e sette giorni dopo era comandato di nuovo a Catania.

Si tratta di un istituto usato in maniera clientelare e che quindi non va assolutamente mantenuto; è stato eliminato o è in via di eliminazione nel pubblico impiego, non vedo perché si debba trasferirlo a società private, ancorché privatizzate. In realtà, signor Presidente, si sarebbe dovuto chiedere ai dipendenti e funzionari di Stato se intendessero rimanere nell'apparato statale (allora avrebbero continuato a svolgere la loro attività senza il comando, considerata la privatizzazione dell'ente o della società da cui dipendevano) o passare alle nuove società, cioè all'impiego privato.

Non si può andare avanti con provvedimenti cosiddetti urgenti e necessari adottati dal cosiddetto Governo dei tecnici, che è peggio del peggior Governo dei politici, pos-

siamo dire del peggior Gorla, specie in termini di decretazione d'urgenza; è stato infatti già abbondantemente superato il Governo dell'onorevole Amato (che vedo rientrare in aula dopo tanto tempo).

Voteremo dunque contro il riconoscimento della sussistenza, per l'adozione del decreto-legge in esame, dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, in relazione all'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 356 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3105.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	329
Astenuti	4
Maggioranza	165
Hanno votato sì	261
Hanno votato no	68

(La Camera approva).

Deliberazione a sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1500. — Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (approvato dal Senato) (3213).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Ricordo che nella seduta del 12 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 326 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3213.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Tognoli, l'onorevole Enzo Balocchi.

ENZO BALOCCHI, *Relatore f.f.* La Commissione ha espresso parere favorevole trattandosi di interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. È una sanatoria la cui urgenza deriva proprio dalla situazione in cui si troverebbe il personale per intervenute pronunzie giurisprudenziali (*Applausi del deputato Caprili*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERGIORGIO MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa alle considerazioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, sarebbe addirittura un caso da conflitto di attribuzioni.

Che l'interpretazione autentica possa essere fatta dal legislatore, è pacifico; che possa essere prodromicamente disposta dal Governo con provvedimento provvisoriamente esecutivo, ma legislativo sotto il profilo sostanziale effettivo, credo sia veramente una contraddizione in termini.

Per la verità — lo dico con tutta franchezza, signor Presidente — mi meraviglio che le Presidenze di Camera e Senato non siano intervenute di fronte a un fatto del genere.

Si tratta di un vero e proprio caso di espropriazione della funzione legislativa.

Infatti, nulla vi è di più delicato dell'interpretazione autentica, che può e deve essere fornita dalla legge, ma intesa in senso sostanziale, non formale. Altrimenti, continuando su questa strada, un domani il Governo potrebbe interpretare autenticamente norme del codice penale e magari utilizzare questa procedura per salvare i ladroni di Tangentopoli, magari quel ladro di De Lorenzo, che non vedo perché continui a venire alla Camera e non abbia il pudore di starsene a casa!

Signor Presidente, dichiaro la contrarietà del gruppo del MSI-destra nazionale al riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza *ex* articolo 77 della Costituzione e 96-*bis* del nostro regolamento. Non ha peraltro alcun senso ricordare che sono intervenute delle sentenze, ancorché di giurisdizione amministrativa, perché la sentenza fa stato tra le persone, non ha valore *erga omnes*. A tal fine sarebbe stato necessario proporre un disegno di legge e che la Camera lo approvasse; si tratta veramente di un esproprio della funzione legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la invito a non usare in quest'aula espressioni ingiuriose nei confronti di alcun deputato.

CARLO TASSI. Ne prendo atto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, ritengo che i motivi di necessità ed urgenza del decreto-legge non siano così evidenti, trattandosi di una norma che tende a definire con precisione le competenze dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. A parte i problemi di merito, riteniamo che il Governo avrebbe potuto provvedere a questa esigenza attraverso la presentazione di un disegno di legge che avrebbe potuto essere esaminato in Commissione in sede legislativa e giungere in breve tempo allo stesso risultato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Vogliamo tuttavia tenere presenti le legittime aspettative dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che già da tempo usufruiscono di questo trattamento. In quest'ottica — sia chiaro: solo in quest'ottica — voteremo a favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 326 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3213.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

STEFANO APUZZO. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo, poiché ho dichiarato chiusa la votazione, ascolterò i suoi rilievi dopo averne comunicato il risultato.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	325
Astenuti	8
Maggioranza	163
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	44

(La Camera approva).

STEFANO APUZZO. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO APUZZO. Se mi consente, signor Presidente, vorrei segnalare non un caso di malcostume, ma quasi un riflesso condizionato dei colleghi — in particolare quelli della terza e quarta fila del secondo settore da destra — a far dolcemente scivolare la manina, poco prima che lei dichiari chiusa la

votazione, sulla postazione del collega vicino, assente, per votare...

Vorrei ricordare che vi sono state deliberazioni, come quella... sull'amnistia a De Lorenzo, assunte per due voti! (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo, lasci stare i precedenti. Presterò la massima attenzione, ma ricordo di aver invitato altre volte i gruppi a far intervenire su questa materia i rispettivi presidenti, altrimenti siamo in troppi a parlarne.

Onorevoli colleghi, raccomando la massima attenzione per quel che riguarda l'esercizio del diritto di voto da parte di ciascuno, e solo per sé!

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

Ricordo che nella seduta del 12 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 395 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3193.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole D'Andrea.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone che si proceda alla conversione in legge del decreto-legge n. 395, ravvisando l'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, legati al

fatto che il provvedimento rimedia ad un vuoto legislativo determinatosi in seguito al referendum abrogativo dello scorso aprile.

Poiché siamo di fronte alla reiterazione di un decreto-legge, che già aveva ricevuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, il relatore raccomanda alla Camera di votare a favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 395 del 1993.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROBERTO FORMIGONI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore e raccomanda quindi all'Assemblea di esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il cosiddetto vuoto legislativo, di cui diceva il relatore D'Andrea, è in realtà un'abrogazione di legge, a seguito di un referendum. Potremmo richiamare la dottrina del Keynes sulle lacune, ma non lo facciamo, perché è sufficiente leggere il comma 2 dell'articolo 1 della legge di conversione del decreto-legge per capire che siamo chiaramente di fronte ad una reiterazione. E poiché la legge n. 400 — ancorché improvvida perché ordinaria e non di carattere costituzionale — vieta le reiterazioni, credo che il Governo — essendo costituito da tecnici — dovrebbe autoregolamentarsi, dovrebbe autorispettare le norme che si è dato e che ha chiesto al Parlamento di approvare.

Pertanto, devo dire che siamo favorevoli alla soluzione — magari non così come proposta — nel merito, perché è necessario, è utile ed urgente che qualcosa si faccia, anche se non il solito carrozzone che, staccato dalla USL, sarà ancora peggio di prima («ancor peggio che pria», diceva Petrolini).

Sono questi i motivi per i quali, di fronte

alla reiterazione conclamata del decreto-legge, il nostro voto è contrario per la violazione dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe, colleghi, i motivi che giustificano la necessità e l'urgenza esistono, perché si è creato con l'esito referendario un vuoto legislativo; ed è altrettanto vero che non si è stati capaci di colmarlo in un tempo ragionevole, tanto che si è dovuti ricorrere alla reiterazione di questo decreto-legge.

Mi permetto di ricordare che la mia parte politica ha combattuto una battaglia per impedire che si creasse quel vuoto legislativo e per evitare le conseguenze che ne sono poi invece derivate. Tuttavia, noi non possiamo non riconoscere, appunto, l'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per l'adozione di un provvedimento che colmi un vuoto legislativo.

Ci riserviamo per altro, in sede di esame di merito, di rappresentare i motivi della nostra contrarietà sia al testo del Governo che agli emendamenti presentati dalla Commissione; ma proprio per questo ed in ogni caso voteremo ora a favore dell'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza ex articolo 96-bis del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento è diretta conseguenza del referendum del 18-19 aprile che aveva l'obiettivo di rafforzare i controlli ambientali ed il supporto tecnico alle politiche ambientali nazionali, regionali e locali. È quindi un provvedimento di grande importanza; l'urgenza è evidente, perché il referendum ha creato sia un vuoto legislativo sia la necessità di rispondere — data la natura puramente abrogativa dell'istituto referendario — in maniera positiva alle istanze, anch'esse necessarie ed urgenti, poste dallo stesso referendum.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Siamo di fronte ad un provvedimento reiterato, ma bisogna tenere conto del fatto che il primo decreto-legge in materia è stato emanato il 5 agosto scorso e che la Camera ha ripreso i suoi lavori in Commissione l'8 settembre e in Assemblea a metà dello stesso mese. Quindi, nonostante il lavoro proficuo svolto in Commissione ambiente, non vi è stato materialmente il tempo di convertire il decreto-legge nei sessanta giorni previsti, considerando anche l'esame in seconda lettura da parte del Senato.

Il decreto-legge n. 395 è di straordinaria necessità ed urgenza, anche perché il testo elaborato dalla Commissione ambiente modifica in modo significativo il testo originario proposto dal Governo. Per questo motivo, oltre a dichiarare il nostro voto favorevole sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, a nome del gruppo dei verdi sollecito una rapida discussione ed approvazione del provvedimento in Assemblea già nella prossima settimana, per consentire al Senato, che dovrà esaminarlo in seconda lettura, di varare definitivamente una decisiva riforma, sollecitata dagli elettori con un amplissimo consenso referendario (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Le questioni relative al calendario saranno affrontate in un secondo momento, onorevole Ronchi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, il decreto-legge n. 395 riveste un carattere di straordinaria necessità ed urgenza. Vorrei sottolineare che, a seguito del referendum, il Parlamento era già pronto a legiferare in materia e che vi erano numerose proposte di iniziativa parlamentare. Purtroppo, non si è potuto legiferare nei tempi dovuti, cioè nei sessanta giorni successivi al referendum, perché il carico di decreti-legge che grava sul Parlamento è da tempo pesantissimo e quindi le Commissioni hanno pochissimo tempo a loro disposizione per esaminare le proposte di iniziativa parlamentare. Per gli stessi motivi è decaduto il primo decreto-legge emanato in materia ed oggi ci trovia-

mo di fronte alla prima reiterazione dello stesso.

Il testo proposto dalla Commissione è stato elaborato in tempi quasi da *record*, proprio grazie alla preparazione ed al dibattito svoltosi nei mesi precedenti. Il gruppo socialista esprimerà quindi un voto favorevole e raccomanda ai colleghi di votare nello stesso senso (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo repubblicano voterà a favore dei presupposti di necessità ed urgenza in relazione al decreto-legge n. 395, che è un provvedimento molto atteso, non soltanto dagli addetti ai lavori. Fra le tante attività incompiute a seguito del referendum del 18 aprile scorso vi è anche l'attuazione di una serie di norme che consentono ai laboratori di igiene e profilassi di riprendere l'attività in campo ambientale, che è particolarmente sentita.

Vorrei ricordare che, per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla balneazione delle acque, senza una incisiva azione degli istituti e dei laboratori provinciali di igiene e profilassi difficilmente si riusciranno ad evitare le critiche e le sanzioni della Comunità economica europea (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piero Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo democratico cristiano sui presupposti di necessità ed urgenza relativi ad un decreto-legge importante, che ha fornito una risposta al referendum ed è stato l'occasione per un ampio dibattito nella Commissione competente della Camera, che ha integrato il testo del Governo. Mi associo inoltre a quanti hanno richiesto una pronta discussione ed approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 395 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3193.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	272
Hanno votato <i>no</i>	47

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 1449.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (approvato dal Senato) (3254).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva.

Ricordo che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 323 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3254.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta di oggi, la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Viti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VINCENZO VITI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto di cui ci occupiamo è noto ai

colleghi deputati. La precedente edizione del decreto fu infatti approvata a fine luglio dalla Camera a seguito di un fitto confronto parlamentare; il Senato non convertì poi in legge il decreto anche per l'insorgere di imprevedibili ed impreviste obiezioni e manovre dilatorie. Rischiamo oggi di far rivivere una situazione analoga ed opposta giacché questo ramo del Parlamento ha introdotto alcune essenziali modifiche al testo approvato dal Senato e si trova a dover rapidamente esprimere un voto (è questo l'auspicio che formulo) che consenta la definitiva conversione in legge del provvedimento entro il prossimo 27 ottobre.

Credo che non ci si possa rimproverare di avere perso tempo. Abbiamo affrontato l'esame del decreto in Commissione martedì pomeriggio ed una proposta di riformulazione del testo giunge oggi in aula con il consenso (sottolineo questo dato politico) di quasi tutti i gruppi parlamentari. Le modifiche che la Commissione ha apportato riguardano, innanzitutto, l'articolo 3, che è stato più chiaramente riformulato; è stato ripristinato un minimo di certezza nell'assetto delle concessioni nazionali esistenti, evitando che attraverso le piccole astuzie, nelle quali siamo molto abili e che sono ormai divenute il sale dei decreti-legge, si procedesse alla revisione della legge Mammì. E voglio sottolineare, non senza qualche punta di ironia, che quando si parla della cosiddetta legge Mammì lo si fa come di una legge orfana e derelitta, alla quale si imputa il delitto non so se di essere stata la madre di tutte le disgrazie o le specchio della *Realpolitik* italiana.

Abbiamo reintrodotta nel testo alcune norme in materia di tutela dell'emittenza locale già approvate dalla Camera prima che il decreto fosse trasferito al Senato alla fine del mese di luglio.

Abbiamo anche modificato il comma 1 dell'articolo 9, chiarendo che alle televisioni locali, in linea con il parere espresso dalla Commissione cultura sul regolamento relativo alle sponsorizzazioni, compete la possibilità di utilizzare il tempo pubblicitario che eccede i limiti previsti per la trasmissione degli *spot* per le telepromozioni e non solo per le televendite. Questa operazione giove-

rà indubbiamente alla qualità della comunicazione commerciale ed alla stessa dimensione dei flussi finanziari verso il sistema dell'emittenza locale. Abbiamo poi eliminato alcune considerazioni incidentali introdotte dal Senato che nulla avevano a che fare con un testo legislativo e che dovrebbero piuttosto figurare in un commentario ad uso degli addetti ai lavori.

Non so se le norme che abbiamo eliminato si prestassero ad interpretazioni maliziose o comunque superflue, ma credo che eliminarle sia stato un atto di saggezza da parte della Commissione. In tal senso mi auguro si esprimerà, attraverso il voto, anche l'Assemblea. Così depurato ed ulteriormente raffinato il testo di questo provvedimento torna al Senato, non senza avere recepito un ulteriore incentivo a favore dell'emittenza locale in termini di orientamento delle risorse pubblicitarie rivenienti dagli enti istituzionali, anche economici.

Così concepita, la legge serve l'obiettivo per il quale, nel corso di qualche mese, l'abbiamo progressivamente affinata e migliorata nonostante il Governo avesse tentato di introdurre elementi incomprensibili di polemica (si pensi all'apodittica prescrizione alle *pay-TV* di passare entro un anno al cavo o al satellite o a quella di limitare le provvidenze al sistema locale della comunicazione). Questa legge, così concepita, serve dunque l'obiettivo di realizzare, primo esempio in Italia e forse anche in Europa, un complesso di misure a sostegno dell'emittenza locale e di delineare un quadro di evoluzione del piano delle frequenze che conosciamo verso quello prossimo venturo, tutto da costruire.

Credo non si possa sottovalutare neppure la norma introdotta dalla Camera che devolve le parti afferenti allo Stato delle risorse che, in rapporto al canone, vengono attribuite alle TV locali come punto fermo anche ai fini della negoziazione che il Governo si avvia ad intraprendere in tema di revisione della convenzione con la RAI-TV.

Ritengo quindi, onorevoli colleghi, che l'Assemblea possa esprimere liberamente un voto consapevole di approvazione relativamente al lavoro svolto dalla Commissione.

Consentitemi di chiudere con un auspicio:

che questo sia l'ultimo decreto-legge sull'emittenza. Il prossimo appuntamento sia con una legge di principi, che sancisca lo statuto della comunicazione in Italia, che sostenga un piano di sviluppo delle tecnologie, che cancelli protezioni, vincolismi, anacronistiche bardature, costruendo le condizioni per il mercato e stimolando l'ingresso nel mercato medesimo di autentiche qualità. Speriamo che con il provvedimento in esame terminino le «baruffe chiozzotte» che hanno molto spesso segnato di provincialismo il dibattito culturale e politico in Italia tra opposti emisferi e tra opposti interessi politici, commerciali e culturali.

Quando pensiamo al nuovo sistema da costruire, ci riferiamo ad un sistema nel quale competizione e cooperazione tra pubblico e privato e fra emittenti nazionali e locali, in un orizzonte nazionale non angustamente provinciale, rappresentino la regola per realizzare nuove frontiere e per organizzare attorno a grandi valori di riferimento l'evoluzione della società civile nel nostro paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che ho ascoltato con attenzione l'abile intervento del relatore, abile nel riferire, abile nel mediare una serie di posizioni all'interno della stessa Commissione, nel momento in cui si è trattato di andare a rivedere e a rileggere sostanzialmente un decreto che era stato profondamente rimaneggiato dal Senato. Dico profondamente rimaneggiato perché noi ci troviamo in realtà di fronte ad un'operazione che non investe soltanto questo provvedimento. Perderemmo, infatti, il senso vero e la portata di tale operazione se non comprendessimo che il decreto-legge oggi al

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

nostro esame è uno dei tanti tasselli che si vanno ad inserire nell'ambito di un pericolosissimo discorso sul sistema dell'informazione (e per informazione intendo l'editoria, la radio e la televisione) che si sta effettuando in questo momento, un momento particolarmente vivace e interessante sotto il profilo politico e sotto quello dei nuovi assetti istituzionali che si vanno a delineare.

Sicché quello in esame non può essere considerato soltanto un provvedimento in favore della piccola e media emittenza locale; il che ci andrebbe bene se questo testo fosse effettivamente rispondente a tale esigenza.

Anche noi del Movimento sociale italiano abbiamo dato il nostro apporto perché si addivenisse a soluzioni che fossero effettivamente di sostegno all'emittenza locale piccola e media, che oggi rappresenta una rete informativa di particolare interesse, soprattutto per quelle forze politiche, come la nostra, che hanno a cuore un sistema di informazione tale da garantire un minimo di pluralismo, in quanto il servizio pubblico radiotelevisivo oggi meno che mai, con i cinque saggi, riesce ad assicurarlo.

Vogliamo tuttavia rilevare che in questo decreto-legge, accanto alle giuste misure di sostegno previste per l'emittenza radiotelevisiva, si sono inseriti elementi del tutto estranei sui quali si è soffermato solo il nostro gruppo. Ci è sembrato infatti di particolare rilievo che il Senato abbia approvato un emendamento all'articolo 1 concernente i commi 7-bis e 7-ter, mentre la Commissione cultura della Camera ha completamente trascurato un discorso di grossa portata.

Meraviglia che, nonostante le Presidenze delle due Camere siano solitamente attente a non inserire con emendamenti materie estranee ai decreti-legge, la Presidenza del Senato non abbia in questa circostanza sollevato alcun problema in rapporto a quell'emendamento, che stravolge il sistema dell'emittenza radiotelevisiva in Italia.

Noi del Movimento sociale italiano abbiamo presentato una serie di atti di sindacato ispettivo fin dal lontano 1991, a seguito dell'accordo stipulato con la Repubblica di San Marino, e ratificato ai sensi della legge 9 aprile 1990, n. 99, da parte dei concessio-

nari privati per la diffusione radiotelevisiva. Bisognava stabilire cosa San Marino avrebbe rappresentato nell'ambito dei nuovi assetti istituzionali.

Naturalmente le nostre interpellanze ed interrogazioni sono rimaste lettera morta, così come normalmente avviene ogni volta che si solleva un problema di enorme portata. Il Governo — in questo caso, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al quale essenzialmente erano rivolti i nostri atti di sindacato ispettivo, ma anche il Presidente del Consiglio, proprio per la competenza che ha — non ha mai fornito alcuna risposta. Eppure le nostre interrogazioni ed interpellanze si sono succedute nel tempo, dal 1991 ad oggi: ne ho qui davanti alcune risalenti al 25 gennaio 1991, al 31 maggio 1991, al 26 giugno 1991, al 31 luglio 1991, al 25 febbraio 1992 e, ancora, al 4 agosto 1992. Abbiamo dunque condotto una battaglia — che a questo punto definirei disperata — per stabilire cosa realmente sia *Tele San Marino*.

Desidero leggere il contenuto di un'interpellanza perché rimanga finalmente agli atti, dal momento che la stampa non ne riporta notizia all'esterno, non avendovi interesse, ed il Governo non vi fornisce risposta in Parlamento. Tale strumento di sindacato ispettivo, di cui era primo firmatario l'onorevole Servello — ma il presidente del nostro gruppo, onorevole Tatarella, ne ha presentati in materia molti altri —, era rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle poste e delle telecomunicazioni per chiedere «se corrisponda a verità la notizia dell'agenzia ANSA circa un accordo tra RAI-TV e Repubblica di San Marino per una collaborazione in materia radiotelevisiva, attraverso la costituzione di una società per azioni tra la RAI e l'ente per la radiodiffusione san marinese, alla quale affidare la concessione del servizio radiotelevisivo che assumerebbe la denominazione di *Tele San Marino*; se corrisponda a verità che il capitale della nuova società sarebbe diviso in parti uguali tra i due soci, con un impegno da parte della RAI di versare subito 15 miliardi e per i successivi quindici anni 6 miliardi ogni dodici mesi, cioè complessivamente lire 105 miliardi» — non c'è che dire,

un bell'investimento per questa RAI che oggi ci fa sapere che perde un miliardo al giorno —; ed ancora «se è vero che il presidente della nuova società sarebbe designato dall'ente san marinese, mentre la gestione dell'azienda verrebbe affidata alla RAI-TV, riservandole il posto di direttore generale».

Soprattutto gli interpellanti chiedevano il parere del ministro delle poste e delle telecomunicazioni circa la congruità e la corrispondenza di questo accordo con le disposizioni della legge Mammi sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo, dato che «per convenzione internazionale le frequenze trasmissive, anche se hanno la loro origine nel territorio di un altro Stato, sono sottoposte agli obblighi ed ai limiti stabiliti dalla legislazione dello Stato che le utilizza» — in questo caso lo Stato italiano — «poiché è da escludere sia che il bacino di utenza della nuova società resti limitato ai soli abitanti della Repubblica di San Marino, trattandosi di poco più di venti mila persone, anche per l'elementare legge della convenienza economica rispetto ai capitali impiegati, sia che il nuovo ente almeno concordi il proprio bacino con quello delle regioni limitrofe, rientrando anche in questo caso nel piano nazionale italiano di assegnazione delle frequenze».

Le nostre domande non hanno mai avuto risposta. È stato poi presentato dal senatore Rognoni, presso l'altra Camera, un emendamento accolto nell'ambito di un accordo che vede allargarsi la platea del consociativismo. Una platea che ormai riflette un sistema dell'informazione non più tripartito, ma quadripartito, come dimostrano tutti gli eventi che si stanno verificando in questi giorni proprio in relazione alla questione dell'emittenza radiotelevisiva.

Noi siamo profondamente preoccupati di ciò. Non abbiamo presentato emendamenti al provvedimento, fatta eccezione per uno diretto a sopprimere i commi 7bis e 7-ter dell'articolo 1. La Commissione, a seguito delle intese già intervenute al Senato, che hanno un riflesso anche alla Camera, non ha minimamente affrontato la questione perché riguarda, ripeto, una serie di accordi sconcertanti rispetto all'esigenza di plurali-

simo nell'informazione. Questa è un'esigenza avvertita dai cittadini che non volevano una tripartizione e che oggi si vedono afflitti da una quadripartizione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame è opportuno dal punto di vista degli obiettivi che si propone. Il riordino del sistema radiotelevisivo locale è un atto che avremmo dovuto forse compiere già da tempo sia per dare certezza a chi opera in quel settore, sia per facilitare un processo di accorpamento e di aggregazione che superi l'eccessiva frantumazione e l'eccessiva occupazione delle frequenze da parte delle singole emittenti, che in taluni casi si disturbano a vicenda e che, comunque, rappresentano realtà locali estremamente differenziate tra di loro. Un provvedimento che portasse ordine, desse certezza agli operatori e facilitasse l'accorparsi del sistema su realtà locali più solide sia economicamente sia dal punto di vista della programmazione era dunque estremamente opportuno.

Che il decreto-legge in esame raggiunga l'obiettivo è però assai incerto. Alcune delle previsioni in esso contenute, infatti, sono condivisibili e marciano nella giusta direzione, ma vi sono almeno tre punti sui quali voglio richiamare l'attenzione del relatore, del Governo e dei colleghi.

Il primo aspetto è quello dei possibili accorpamenti tra microemittenti con ricavi inferiori ai 200 milioni annui, di cui si permette la fusione anche quando alcune di esse non posseggano i requisiti di legge, purché, naturalmente, li posseda la società che ne risulta. In un certo senso, questa misura va nella direzione dell'aggregazione e della riduzione del numero di emittenti; d'altro canto, però, si presta anche a consentire la sopravvivenza di realtà che non hanno sufficiente spessore né economico né di programmazione. Tali disposizioni, poi, erano da rifiutare decisamente quando prevedevano addirittura una forma di consorzio, cioè la possibilità per le emittenti che si

fondevano di continuare ad operare, per parte significativa del loro tempo, come emittenti autonome. Il fatto che questo non sarà più permesso dal testo che verrà posto in votazione rappresenta senz'altro un miglioramento, ma rimane il dubbio sull'opportunità di mantenere aperta la possibilità di ottenere concessioni per realtà sicuramente al di sotto del livello di visibilità che la legge stabilisce per le televisioni commerciali.

Vi sono inoltre due aspetti molto negativi. Il primo riguarda la rinuncia ad uno dei punti fatti valere con forza dal Governo nel dibattito in Commissione, cioè la fissazione del canone in proporzione al fatturato delle singole aziende.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

STEFANO PASSIGLI. Voi sapete che questo è un punto cruciale dell'intero sistema radiotelevisivo e che si registrano fortissime differenze di canone tra l'emittente pubblica e le televisioni commerciali nazionali. Sarebbe stato importante che un provvedimento diretto ad affrontare il sistema delle televisioni locali, ma avente quasi valore di precedente per un futuro riordino dell'intera questione del canone nazionale, codificasse che i canoni devono essere basati non solo sul bacino di utenza, ma anche sul fatturato che i concessionari sviluppano. Questo è vero, e lo sa bene il ministro che lo ha più volte ricordato, in tutti i casi di concessione, dalle autostrade alla SIP. Vedo invece una rinuncia a fissare in questo provvedimento il principio che il canone deve corrispondere anche al criterio del fatturato. Rinunciare a tale esplicitazione forse non rende giuridicamente impossibile al Governo, in sede di regolamento, applicare tra i criteri anche quello del fatturato, ma sicuramente, signor ministro, perde il valore di indicazione politica che avrebbe avuto se inserito nel provvedimento. E questa è una rinuncia non da poco, trattandosi di un punto qualificante del riordino dell'intero sistema televisivo. Si perde, quindi, un'occasione. Tra l'altro, ci si espone al rischio — anche a livello giuridico,

in sede di regolamento — di ricorsi ai vari TAR nei confronti del regolamento stesso, proprio perché non si adotta il solo principio esplicitato nella legge Mammì, il bacino di utenza, mentre non ci si può riferire con facilità al criterio del fatturato appunto perché è stato omesso nel decreto-legge n. 323 in esame.

Ribadisco, inoltre, che si rinuncia — mi preme sottolinearlo — alla notazione, tutta politica ma importante, che quello del fatturato dovrebbe rappresentare il criterio-guida nella fissazione del canone da parte di qualsiasi struttura operi nei sistemi televisivi nazionali o locali.

È a mio avviso ancora più grave — sia nella sostanza che nella procedura attraverso la quale si è giunti a tale formulazione — la previsione di una riserva di gettito pubblicitario per quanto concerne i programmi delle amministrazioni statali, degli enti pubblici territoriali, di altri enti pubblici e, ovviamente, di quelli economici (questi ultimi rappresentano naturalmente una fonte importante di introito pubblicitario). Si tratta di una riserva del 15 per cento del gettito complessivo, della spesa complessiva, in pubblicità ed in promozione, delle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici economici a favore del sistema radiotelevisivo locale. Ribadisco che ciò è grave sia dal punto di vista della sostanza, sia del metodo attraverso il quale si è giunti a tale decisione.

Vorrei ricordare che la previsione — inizialmente formulata dalla Commissione — di tale gettito ammontava al 25 per cento, ma questa percentuale era riferita al gettito derivante unicamente da investimenti in promozione e pubblicità radiotelevisiva, i quali, solo nel campo delle pubbliche amministrazioni, ammontano a circa 350 miliardi di lire. Stavamo quindi ragionando su circa 80-85 miliardi che avrebbero dovuto essere destinati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici al sistema radiotelevisivo locale.

Ieri pomeriggio, in sede di discussione sul provvedimento — lo dico perché sul metodo seguito ha una certa rilevanza —, la Commissione aveva adottato il testo oggi al nostro esame, riducendo però la percentuale al 15 per cento ed estendendo l'area di appli-

cazione di tale percentuale a tutte le spese pubblicitarie, cioè ai circa 950 miliardi che le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici spendono in pubblicità e promozione attraverso i canali pubblicitari abituali.

Parliamo, quindi, di circa 150 miliardi — o di qualcosa di meno — con una differenza di circa 65-70 miliardi che vengono spostati dal sistema della carta stampata — diciamolo con molta chiarezza! — a quello radiotelevisivo locale.

Pur ritenendo che noi dovremmo sicuramente tutelare e aiutare il sistema radiotelevisivo locale a trovare un punto di equilibrio economico e a darsi una strutturazione diversa dall'attuale frantumazione, non credo lo si debba fare a spese di un altro sistema — anch'esso in condizioni precarie — qual è quello della carta stampata! Sottolineo che si tratta di un sistema che ha un grande valore per il complesso dell'informazione nel nostro paese.

Mi accingo ora ad affrontare l'argomento di sostanza.

Dopo l'affrettata seduta della Commissione — la quale è risultata convulsa per la necessità di sottoporre il testo all'Assemblea —, vi era l'intenzione — informale, ovviamente — da parte della stessa Commissione di predisporre un emendamento che riportasse la norma al testo iniziale, cioè alla previsione del 25 per cento dei soli gettiti pubblicitari televisivi. Stranamente questa mattina ciò non si è verificato. In sede di Comitato dei nove è infatti intervenuto un accordo tra le maggiori forze politiche ivi rappresentate che ha mantenuto il testo che del tutto casualmente (essendo il frutto di un emendamento da me presentato, che aveva tutt'altro scopo), ha finito con il convogliare il 15 per cento delle complessive risorse pubblicitarie originanti dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici verso il sistema radiotelevisivo locale.

Credo che sia sul piano del metodo, sia su quello della sostanza, questo sia uno scippo di 65-70 miliardi al settore della carta stampata a favore del sistema radiotelevisivo locale.

Ripeto: dobbiamo aiutare il sistema radiotelevisivo locale a trovare un proprio equi-

brio ed un propria configurazione ed accorpamento, ma non a spese della carta stampata, che versa già in situazione precaria. Non si deve quindi intervenire in un settore che dovrebbe trovare una sua sistemazione normativa definitiva in sede di revisione della legge Mammi. Questo è il punto che più volte i repubblicani hanno sottolineato: o si pone ordine nel mercato delle risorse pubblicitarie — cioè all'origine —, oppure sarà molto difficile regolamentare l'intero sistema dell'informazione in questo paese.

Per tali ragioni, ritengo che debbano essere ammessi gli emendamenti da me presentati ora, anche se certo tardivamente rispetto al limite delle ore 10; ciò è avvenuto in seguito alle assicurazioni informali avute ieri, in base alle quali si sarebbe ripristinato il limite del 25 per cento. La Presidenza valuterà se ammettere o meno tali emendamenti; chiedo comunque di fare un'eccezione, tenuto conto dell'estrema rilevanza della questione, e di ammetterli, poiché ripristinerebbero il testo della Commissione qual era fino alla presentazione da parte mia di un emendamento che poi è stato snaturato da un subemendamento. Si tornerebbe così al testo iniziale, impedendo quello che — ripeto — sia per la sostanza che per il metodo sarebbe uno scippo.

Mi auguro dunque che la Presidenza voglia ammettere alla votazione questi emendamenti onde far pronunciare su un punto tanto delicato l'Assemblea e non un Comitato dei nove che ha lavorato troppo a stretto contatto per questa legge — come avviene sempre in materia televisiva — con gli interessi particolari; è opportuno che ciò avvenga sempre meno nei lavori della Camera e del Parlamento in generale.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Constato l'assenza del relatore, onorevole Viti: si intende che abbia rinunciato alla replica.

Ha facoltà di replicare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Presidente, colle-

ghi, consentitemi di iniziare questa replica, peraltro breve, con un sentito ringraziamento alla Presidenza della Camera dei deputati, alla Commissione ed a tutta la Camera per la sensibilità che hanno avuto nel discutere entro un termine tanto breve un provvedimento così importante.

Agli aspetti di urgenza e di rilevanza che sollecitano l'approvazione di questo decreto-legge — giunto, ahimè, alla sua quarta reiterazione — se ne aggiunge un altro che non può sfuggire alla sensibilità dell'Assemblea. Questo provvedimento ha quale scopo principale quello di dare un minimo di ordine e di certezze al settore, individuando i soggetti che costituiscono l'universo delle televisioni locali. Ciò diventa particolarmente importante anche da un punto di vista politico, dal momento che le prossime elezioni vedranno le televisioni locali protagoniste di una campagna elettorale. Non penso che potremmo imporre regole a soggetti che non fossero individuati e che non avessero le concessioni.

Detto ciò, non ritengo di dovermi soffermare sui contenuti del provvedimento che, come ricordavo prima, è già alla sua quarta reiterazione. Tutti i suoi aspetti sono stati già ampiamente esplicitati e quindi il ricordarli sarebbe solo una perdita di tempo. Mi limiterò a dire che il decreto ha oggi una veste profondamente diversa, e migliore a nostro avviso, non solo rispetto alla sua prima edizione, ma anche a quella del provvedimento varato dal Governo sulla base delle precedenti discussioni.

Il risultato principale che esso si propone di raggiungere viene, a mio avviso, centrato pienamente: si dà un assetto alle televisioni locali garantendo ad esse un minimo di certezza. In un certo senso, il provvedimento si è trasformato in una legge-ponte verso un assetto stabile che si realizzerà contestualmente al varo della disciplina definitiva del settore.

Per dare un minimo di ordine è stata stabilita una griglia, a maglie forse non sufficientemente fitte, che comunque consentirà di individuare i soggetti che possono crescere all'interno di uno sviluppo razionale del settore.

Una norma importante riguarda l'istitu-

zione delle televisioni comunitarie. Si tratta di una nuova categoria di emittenti che godono di particolari agevolazioni: non intervengono sul mercato pubblicitario, ma consentono di essere portatrici di istanze culturali, informative, religiose e sociali, senza alcuno scopo di lucro. Non sarebbe stato giusto che televisioni con ispirazione ed obiettivi così particolari fossero sottoposte al vaglio di rispondenza alla griglia istituita; ad esse sarà invece consentito un regime speciale che consentirà di adempiere alle loro funzioni.

Da molte parti è stato lamentato che la griglia sarebbe penalizzante per molte piccole emittenti, «microtelevisioni». Ebbene con l'introduzione dell'emendamento approvato dalla Commissione cultura della Camera sarà possibile recuperare al settore questi soggetti, purché si associno fra di loro e rispettino le norme cui sono tenute anche le altre emittenti.

Vorrei sottolineare un aspetto qualificante di questo provvedimento: l'istituzione di quello che io definisco come il patrimonio demaniale delle frequenze. Non è — lo ripeto ancora una volta — una nuova rete, finalizzata a sperimentazioni e ad altre attività di carattere sociale e di interesse collettivo, ma è un istituto estremamente importante nella nuova fase di avanzamento tecnologico che stiamo affrontando.

Devo anche ricordare che l'iniziativa, forse di maggior respiro dal punto di vista tecnologico contenuta nel provvedimento, riguarda la trasmissione via satellite per le televisioni a pagamento: ciò consentirà, da un lato, di liberare frequenze via etere — sempre più preziose per una serie di attività utili alla collettività — dall'altro, di aprire per il settore nuove prospettive che sembravano fino a qualche tempo fa confinate nel futuro (nel mondo di Julius Verne, per così dire); il dibattito che si è sviluppato in materia, invece, non soltanto ha dimostrato la possibilità di attuare in tempi rapidi questa trasformazione, ma ha aperto un orizzonte di sviluppo industriale in un settore tecnologicamente avanzato, un cammino che dovrà essere percorso con estrema determinazione perché ricco di prospettive per un paese come l'Italia.

A questo proposito, signor Presidente, preannuncio l'accettazione dell'ordine del giorno Sangiorgio ed altri n. 9/3254/4, che rispecchia puntualmente le intenzioni del Governo in materia.

Rispondendo a coloro che sono intervenuti nella discussione vorrei affrontare in sostanza soltanto due temi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole ministro.

Vorrei pregare tutti i colleghi di consentire al rappresentante del Governo di svolgere la propria replica.

Prosegua pure, onorevole ministro.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. La ringrazio, signor Presidente.

Vorrei affrontare due questioni, sollevate dall'onorevole Poli Bortone e dall'onorevole Passigli. La prima riguarda la situazione relativa a San Marino.

Si tratta di un problema estremamente delicato, perché siamo di fronte ad un conflitto fra un accordo internazionale, recepito in una legge della Repubblica italiana, e la legge vigente in materia, n. 223, rispetto alla quale si crea una situazione di non congruità e non omogeneità. Ora, un accordo internazionale è sovraordinato rispetto alla legge nazionale; pertanto, a prescindere da ogni valutazione sull'accordo stesso, è dovere del Governo rispettarlo.

Con la proposta avanzata ed approvata dal Senato abbiamo ritenuto di stabilire un regime transitorio, di rispettare determinate disposizioni, sia pure transitoriamente. Infatti è opportuna una rinegoziazione a breve termine; l'accordo è stato stipulato in un momento in cui la televisione non aveva né l'importanza né lo sviluppo tecnologico odierno. Tuttavia occorre dare adempimento alle disposizioni previste dall'accordo stesso; riteniamo di averlo fatto nel rispetto della legge italiana, muovendoci con moderazione.

L'onorevole Passigli ha addotto argomenti estremamente importanti ed interessanti. Voglio ricordare che la materia richiamata non era contenuta nel testo originario del decreto-legge; è stata un'apposita scelta del

Governo, il quale ha sempre detto — e lo ripeto ora — che intende affrontare il sistema degli aiuti e dei sostegni alle televisioni private locali nell'ambito di un quadro omogeneo. Evidentemente il problema non può essere affrontato prima che vi sia stata la definizione dei soggetti che possono avere interesse.

L'esecutivo ha sempre sostenuto che si sarebbe occupato della questione solo dopo che fossero state rilasciate le concessioni. Il Senato e la Camera vogliono anticipare provvedimenti che però non sono assunti in un quadro di equilibrata valutazione di tutto il sistema. Il Governo, nel rammaricarsi di non avere l'adesione (se ho ben capito) del gruppo repubblicano, dichiara che sul punto si rimetterà all'Assemblea.

Concludo associandomi all'auspicio formulato dal relatore, che ringrazio sentitamente, così come ringrazio il presidente della Commissione, augurandomi che sia l'ultima volta che il provvedimento è sottoposto all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che siano soppressi l'articolo 6-bis e l'articolo 7 in quanto recanti rispettivamente minori entrate e maggiori oneri non quantificati e privi di copertura.

Per quanto riguarda gli emendamenti, stante l'elevato numero degli stessi e la loro trasmissione a immediato ridosso della seduta, anche in base alle dichiarazioni del rappresentante del Tesoro che ha sottolineato di essere impossibilitato a dare qualunque valutazione in merito, la Commissione, all'unanimità, non ha ritenuto di potersi esprimere.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presen-

tati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

VINCENZO VITI, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.3 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 1.1. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 1.5, 1.2, 1.4, 2.1, 3.1 e 5.1 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Leoni Orsenigo 6.1. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6-bis.1 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Leoni Orsenigo 10.1 e 11.2. Per quanto riguarda l'emendamento Melillo 11.1, desidero ricordare che la Camera a suo tempo aveva approvato un emendamento formulato in tal modo, ma la Commissione a maggioranza ha ritenuto di non poterlo condividere; pertanto esprimo su di esso parere contrario.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 11-bis.1 della Commissione.

Invito infine l'onorevole Leoni Orsenigo, presentatore degli articoli aggiuntivi, a ritirarli; altrimenti il parere su di essi è contrario.

Per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, mi permetto di rilevare che esso non può essere condiviso dal Comitato dei nove della Commissione cultura, pur apprezzando vivamente e manifestando rispetto per le opinioni della V Commissione.

Ciò in quanto l'articolo 6-bis, cui fa riferimento la Commissione bilancio, non comporta minori entrate né maggiori oneri. Si tratta infatti di definire le linee di erogazione di un canone che, non essendo stato finora percepito, non può aver dato luogo ad una sofferenza a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda l'articolo 7, voglio ricordare all'Assemblea che tale norma fu introdotta dal Governo e che, quindi, l'es-

me di compatibilità finanziaria è stato condotto in quella sede; noi saremmo pertanto esonerati dall'esprimere una valutazione in questo senso.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo accetta gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.2, 1.4, 2.1, 3.1, 5.1, 6-bis.1 e 11-bis.1 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 della Commissione. Avverto che da parte del gruppo repubblicano è stato richiesto lo scrutinio nominale, per questa e per le successive votazioni.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Ai fini regolamentari, vorrei sapere se la richiesta di votazione nominale è stata avanzata dal presidente del gruppo repubblicano ovvero dal rappresentante in Commissione di quel gruppo. Vorrei sapere, cioè, se vi è l'autorizzazione del presidente del gruppo, ovvero se è presente il prescritto numero di deputati.

PRESIDENTE. La richiesta è stata avanzata dal vicepresidente del gruppo repubblicano, che è presente in Assemblea.

Passiamo ai voti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	280
Astenuti	34
Maggioranza	141
Hanno votato sì	280

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	261
Astenuti	55
Maggioranza	131
Hanno votato sì	261

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	301

Astenuti	7
Maggioranza	151
Hanno votato sì	266
Hanno votato no	35

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Castellaneta, se il dispositivo elettronico del suo banco non funziona, può votare da qualsiasi altra postazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	313
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	312
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	318
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni Orsenigo 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LUCA LEONI ORSENIGO. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Leoni Orsenigo, ho già indetto la votazione!

LUCA LEONI ORSENIGO. Avevo alzato la mano!

PRESIDENTE. Se crede, può prendere la parola sull'emendamento successivo.

LUCA LEONI ORSENIGO. Dopo, non serve più!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	244

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6-bis.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	258
Astenuti	50
Maggioranza	130
Hanno votato sì	255
Hanno votato no	3

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni Orsenigo 10.1. Onorevole Leoni Orsenigo, chiede di parlare per dichiarazione di voto?

LUCA LEONI ORSENIGO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni Orsenigo 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	318
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	259

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni Orsenigo 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	323
Votanti	314
Astenuti	9
Maggioranza	158
Hanno votato sì	52
Hanno votato no	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Melillo 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	310
Votanti	298
Astenuti	12
Maggioranza	150
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	258.

Sono in missione 30 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11-bis.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	315
Votanti	292
Astenuti	23
Maggioranza	147
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	12

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale).

VINCENZO VITI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei rinnovare al collega Leoni Orsenigo l'invito a valutare l'opportunità di ritirare gli articoli aggiuntivi da lui presentati.

PRESIDENTE. È ciò che stavo per chiedere io stesso, onorevole relatore.

Onorevole Leoni Orsenigo, accoglie l'invito del relatore a ritirare i suoi articoli aggiuntivi?

LUCA LEONI ORSENIGO. Sì, signor Presidente. Colgo l'occasione per segnalare che nella precedente votazione sull'emendamento 11.bis.1 della Commissione il gruppo della lega nord ha erroneamente espresso voto favorevole. In realtà, la volontà del nostro gruppo era di esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Leoni Orsenigo. Si intendono pertanto ritirati tutti gli articoli aggiuntivi.

Le do inoltre atto della segnalazione da lei fatta, onorevole Leoni Orsenigo. È avvenuto da parte di tutti i gruppi di dichiarare politicamente in aula la propria volontà, nonostante il diverso voto espresso; anche in tal caso, quindi, prendo atto della sua dichiarazione.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Leoni Orsenigo n. 9/3254/1, Meo Zilio e Leoni Orsenigo n. 9/3254/2, Paciullo ed altri n. 9/3254/3 e Sangiorgio ed altri 9/3254/4 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, il Governo ritiene di poter accettare l'ordine del giorno Leoni Orsenigo n. 9/3254/1, perché nel settore radiotelevisivo si devono stabilire positivi rapporti di reciprocità con

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

le nazioni confinanti. Ricordo che nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo con Austria ed Alto Adige e che la presenza della televisione svizzera nelle regioni confinanti dell'Italia del nord è tradizionale, anche se un tempo era molto più estesa. Credo quindi si debba fare il possibile per ripristinare buoni rapporti con le nazioni confinanti.

Chiedo tuttavia all'onorevole Leoni Orsenigo di riformulare il suo ordine del giorno nel senso di sopprimere, nella parte motiva, le parole da: «per la presenza» fino a: «messe a disposizione» (mantenendo invece l'espressione «ove sia tecnicamente possibile»).

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Meo Zilio e Leoni Orsenigo n. 9/3254/2; accoglie invece l'ordine del giorno Paciullo ed altri n. 9/3254/3, che riguarda i criteri in base ai quali dovrà essere elaborato il nuovo piano di assegnazione delle frequenze, nonché l'ordine del giorno Sangiorgio ed altri n. 9/3254/4.

PRESIDENTE. Onorevole Leoni Orsenigo, le chiedo se intende accettare la riformulazione proposta dal ministro del suo ordine del giorno n. 9/3254/1 e se insiste per la votazione dello stesso?

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal ministro Pagani ed insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zilio, insisto per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3254/2, non accolto dal Governo?

GIOVANNI MEO ZILIO. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Meo Zilio.

Onorevole Paciullo, insisto per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3254/3, accolto dal Governo?

GIOVANNI PACIULLO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3254/3 e insisto altresì per la votazione dell'ordine del giorno Sangiorgio ed altri n. 9/3254/4, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leoni Orsenigo n. 9/3254/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	278
<i>Hanno votato no</i>	14

Sono in missione 30 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Paciullo ed altri n. 9/3254/3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 30 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sangiorgio ed altri n. 9/3254/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	308
Votanti	302
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato sì	302

Sono in missione 30 deputati).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Invito i colleghi che intendano intervenire a tale titolo a consegnare agli uffici il testo scritto della loro dichiarazione di voto. È stato infatti concordato fra i gruppi di non sospendere la seduta e di proseguire nei nostri lavori. Questo ci consentirebbe di esaminare gli altri punti all'ordine del giorno.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Sangiorgio, Paciullo, Rojch, Novelli, Mita, Passigli, Leccese e Ignazio La Russa, che ne hanno fatto richiesta.

VINCENZO VITI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI, *Relatore*. A nome del Comitato dei nove, propongo, la seguente correzione di forma al disegno di legge di conversione n. 3254: all'articolo 1, comma 5, lettera *d*), sostituire le parole: «commi 1 e 3» con le seguenti: «commi 1, 1-*bis* e 3».

PRESIDENTE. Onorevole relatore, poiché in precedenti sedute sono stati sollevati rilievi da alcuni colleghi circa le correzioni apportate in questa fase al testo, dovrebbe spiegare all'Assemblea ed alla Presidenza da cosa nasca l'esigenza di questa diversa formulazione.

VINCENZO VITI, *Relatore*. Tale diversa formulazione si rende necessaria per la diversa collocazione delle norme a seguito dell'approvazione di taluni emendamenti da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si tratta, pertanto, di una mera correzione formale?

VINCENZO VITI, *Relatore*. È così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vi sono rilievi su tale questione?

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Si tratta di un rilievo che intendevo avanzare già ieri, signor Presidente. È questo infatti un costume che non possiamo accettare ed in base al quale il coordinamento formale dà luogo alla formulazione di veri e propri emendamenti. Se poi pensiamo che il ministro crede che Casalmaggiore (vicino a Mantova) sia in montagna, immaginiamo quanto possiamo fidarci di questo coordinamento!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha perfettamente ragione. Generalmente, infatti, si avverte il problema da lei sollevato. In questo specifico caso, tuttavia, la Presidenza ha chiesto al relatore di giustificare la correzione apportata ed egli lo ha fatto ponendo in evidenza i dati in base ai quali si evince come si tratti di una mera correzione formale nella formulazione del testo. Credo, pertanto, che il relatore abbia tranquillizzato l'Assemblea. Ciò nulla toglie, naturalmente, al rilievo da lei sollevato in merito al problema in generale.

Non essendovi ulteriori obiezioni, ritengo dunque che la proposta del relatore possa ritenersi approvata.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a

procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3254, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1449. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva» (approvato dal Senato)(3254):

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>314</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>302</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>12</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>291</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>11</i>

Sono in missione 30 deputati).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (3100).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni.

Ricordo che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo

comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 350 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3100.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 23 settembre scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Dalla Via, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALESSANDRO DALLA VIA, *Relatore*. Signor Presidente, sarò molto breve, e pertanto prego i colleghi di rimanere in aula.

Il decreto-legge in esame si propone di accelerare i tempi previsti per le dismissioni delle partecipazioni pubbliche.

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Via, mi scusi.

Onorevoli colleghi, nel felicitarvi per la conclusione positiva dell'esame del precedente disegno di legge di conversione, vi dispiacerebbe ora consentirci di pervenire ad analogo risultato su un altro decreto-legge?

Continui pure, onorevole Dalla Via.

ALESSANDRO DALLA VIA, *Relatore*. L'articolo 1 del decreto-legge riduce da due mesi ad un mese il termine civilistico previsto dall'articolo 2503 del codice civile per l'attuazione della fusione, termine richiamato dall'articolo 2504-*novies* per la scissione. Come è noto, il termine è finalizzato a consentire ai creditori anteriori alla deliberazione di fusione di fare opposizione. Il decorso del termine non è necessario quando risulti il consenso dei creditori anteriori ovvero il pagamento o il deposito presso un istituto di credito delle somme vantate dai creditori non consenzienti. Ai sensi del terzo comma dell'articolo 2503, il tribunale può autorizzare la fusione previa prestazione da parte della società di idonea garanzia.

La riduzione del termine prevista dall'articolo 1 si applica alle operazioni di fusione e scissione poste in essere da società controllate dallo Stato ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Si ricorda, a quest'ultimo ri-

guardo, che la disciplina civilistica del controllo prevede la sussistenza di tale rapporto qualora si verificano, anche indirettamente attraverso un'altra società controllata, le seguenti circostanze: possesso della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; possesso di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; influenza dominante di una società su un'altra in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa. In tutti questi casi, l'onere della prova incombe sul soggetto che sostiene l'esistenza di un rapporto di controllo. Mentre nei primi due casi la prova appare di non difficile determinazione, più complesso è dimostrare la sussistenza di una posizione dominante nel terzo caso.

L'articolo 2 autorizza la scissione, anche parziale, di società interamente possedute dallo Stato e da cui risultino società controllate dallo Stato ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, già citato, indipendentemente dall'opposizione dei creditori. Inoltre, qualora il tribunale, ai sensi del terzo comma dell'articolo 2503 del codice civile, disponga la prestazione da parte della società di una garanzia idonea, la norma autorizza il ministro del tesoro a prestare la garanzia dello Stato.

La Commissione, quindi, all'unanimità si è espressa a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 350 del 1993.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il tesoro.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo associandosi alle considerazioni del relatore, si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marino.

Onorevole Mazzuconi, le dispiace prendere posto?

Ha facoltà di parlare, onorevole Marino.

LUIGI MARINO. Noi esprimeremo un voto contrario su questo disegno di legge di conversione perché riteniamo, anche alla luce delle dichiarazioni rese ieri al Senato dal

Presidente del Consiglio, che siano valide tutte le obiezioni che abbiamo espresso fin dall'inizio, fin da quando fu presentato il decreto-legge n. 333, che ha smantellato il sistema delle partecipazioni statali, contrabbandando le dismissioni con l'esigenza diappare buchi di bilancio.

Le privatizzazioni furono presentate allora come strumento di finanza straordinaria e la nostra forza politica restò isolata, in questa Camera, nel denunciare la fretta sospetta con la quale si voleva scardinare tutto il sistema delle partecipazioni statali. Diceremo apertamente che si trattava solo di un'operazione politica e ciò, d'altra parte, viene confermato dai dati del rendiconto per l'anno finanziario 1992 e dalla irrisorietà dei proventi finora realizzati, nonché dai dati forniti dal Presidente Ciampi ieri al Senato, che leggeremo con calma (per ora riferisco soltanto le notizie apprese dai giornali questa mattina).

Ancora una volta a noi sembra che questa accelerazione delle procedure di dismissione serva solo a fornire ulteriori garanzie al Fondo monetario internazionale e alla CEE, di cui si seguono pedissequamente le indicazioni, con il rischio reale — io ritengo — che ogni ulteriore accelerazione (vi è un altro disegno di legge di conversione in discussione presso le Commissioni competenti) comporterà una più rapida deindustrializzazione del nostro paese.

Quindi io ritengo occorra un ripensamento serio di tutta l'operazione, tanto più che la Corte dei conti, in riferimento al rendiconto per il 1992, ha detto espressamente che vi è un eccesso di offerta sul mercato: questo dovrebbe far rinsavire qualcuno!

Non si può continuare a parlare di privatizzazioni quando, fino a prova contraria, si tratta ancora di riordino. Il termine «privatizzazione» viene pedissequamente mutuato da una sistematica campagna di stampa che dura ormai da due anni.

Ieri al Senato — secondo quanto ho potuto leggere dai giornali —, ed ancora nel dibattito odierno, questo disegno di legge di conversione viene rappresentato come *parva res*. In effetti, il Governo continua a tacere — come ha fatto poc'anzi il sottosegretario — sulle strategie e sulle scelte di

politica industriale, che non possono non costituire un *prius* rispetto a qualsiasi ipotesi di dismissione: c'è il rischio reale di finire per fare le comparse in campo internazionale!

Se è vero che ieri il Presidente Ciampi si è espresso nel senso di dire che le privatizzazioni costituiscono una scelta irreversibile, voglio ricordare a me stesso e a lei, signor Presidente, che il 3 agosto 1993, a distanza di un mese dalla delibera della Presidenza del Consiglio sull'accelerazione delle dismissioni e nel giorno stesso delle bombe, il Presidente del Consiglio parlò (sono sue parole) di «paesi occidentali che agiscono contro l'industria italiana», di «un'aggressiva politica economica per la conquista dei mercati volta anche a contrastare attivamente i tentativi di espansione all'estero delle nostre aziende».

Io mi chiedo se si riferisse solo all'ENEA o anche a tutto il complesso delle operazioni in atto e se la dichiarazione di agosto non contrasti con quelle che il Presidente del Consiglio ha reso ieri al Senato.

L'esigenza di «accelerare» — tra virgolette — risponde a quale strategia? Forse a quella di risanare il bilancio statale e della quale si parlò in sede di conversione del decreto-legge n. 333? Si tratta di rendere più efficiente il nostro sistema industriale — come qualcuno pure ha detto —, di ricapitalizzare le imprese pubbliche, di interrompere la lunga ingerenza politica — sono le parole pronunciate dal Presidente Ciampi ieri al Senato — nella gestione economica delle imprese pubbliche, oppure si tratta di privatizzare *sic et simpliciter* per questioni ideologiche, considerato che il presidente della Confindustria ancora l'altro ieri, nella seduta delle Commissioni X e V riunite, ha detto che bisogna fare presto, anche se male, e ha citato come esempio l'Argentina?

Il problema, allora, qual è? La nostra parte politica — l'abbiamo detto più volte — non ha niente da spartire con i boiardi, sia chiaro, ma il problema vero non è rappresentato dalla *nomenklatura* in quanto tale, ma dalla *culpa in eligendo*, dall'allegria amministrazione, dalle scelte errate di politica industriale. Quanto abbiamo denunciato in passato resta in piedi.

Noi esprimiamo profonde perplessità ed obiezioni anche sul ricavato delle dismissioni. Il decreto-legge n. 389, ora in discussione in sede di Commissione, per quanto riguarda i proventi a copertura delle spese di gestione — voglio ricordarlo, perché verrà esaminato fra qualche settimana in Assemblea —, all'articolo 8 recita: «Agli oneri conseguenti alle operazioni di cessione dei cespiti da dismettere, anche se non concluse, si provvede a carico dei relativi proventi che sono versati al bilancio dello Stato al netto dei predetti oneri, con le modalità determinate (...). Sottopongo tale articolo all'attenzione dei colleghi che stanno per esaminare questo decreto perché si capisca fino a che punto si tratta di introitare o di svendere.

Signor Presidente, bisogna chiedersi a quanto ammonteranno gli oneri sociali conseguenti alle dismissioni e se, con i privati, l'occupazione aumenterà. Inoltre, in caso di dismissioni in favore delle multinazionali, quale passo avanti avrà compiuto la nostra democrazia?

I bocconi migliori si stanno già cedendo; al di là della mancanza di garanzie in termini di occupazione e di produzione, al di là anche dell'assoluta incongruità dei prezzi e dell'assoluta mancanza di trasparenza, prendiamo in considerazione due esempi classici: Nuovo Pignone e SME.

La Nuovo Pignone non è un'azienda in crisi, ma è un'azienda economicamente sana, con una tecnologia avanzata a livello mondiale. Ebbene, sappiamo tutti che la ricerca in Italia è stata fatta o dalle grandi imprese pubbliche o dai grandi gruppi industriali privati e che per essa occorrono investimenti di lunga durata e, soprattutto, a redditività differita. La polverizzazione delle imprese impedisce, invece, qualsiasi programma serio di ricerca di lungo sviluppo. Senza tener conto di tali considerazioni, si cede Nuovo Pignone con il rischio di cedere quote di mercato e capacità produttive a gruppi stranieri.

Vi è poi l'esempio della SME, con Cirio, Bertolli e De Rica. Esce fuori la FISVI, che ha esigue disponibilità finanziarie. Come garantirà la FISVI lo sviluppo, la ricerca e la tenuta del mercato? È una furbizia all'ita-

liana contro il rischio di lasciare strada a multinazionali straniere?

È necessario chiedersi, inoltre, se la vicenda SME non possa essere anche l'occasione per consentire il riciclaggio del capitale malavitoso. Vi è stata in questi giorni una diatriba sulle *public companies* su questioni analoghe, ma io so solo una cosa, signor Presidente — e parlo anche da meridionale —: che lo smembramento della SME mi sembra una scelta sciagurata. La SME è un punto di riferimento essenziale per i produttori meridionali. Mi chiedo allora se chi subentrerà avrà convenienza ad acquistare la produzione meridionale. Inoltre, con lo smembramento, non si vanificherà anche quella che è stata l'idea vincente, cioè aggregare il tutto nel sistema agro-industriale, coordinando produzione, trasformazione e distribuzione, dopo aver risanato le vecchie aziende dissestate?

Allora, Nuovo Pignone e SME sono solo due esempi fra i tanti che si possono fare — vi è una lunga lista che il Presidente Ciampi ha presentato ieri e che spero di avere al più presto — che indicano come il processo di deindustrializzazione progressiva e selvaggia vada avanti.

Il Governo, quindi, non può pretendere il nostro consenso per accelerare ulteriormente le procedure, quando non fornisce risposte alle numerose interpellanze ed interrogazioni presentate da quasi tutte le parti politiche sulla SME, sul Credit, sulla Comit, su Mediobanca, sulla Nuovo Pignone. Ci troviamo di fronte ad una gestione clandestina, assolutamente priva di trasparenza delle dimissioni, con Mario Daghi che va in crociera sulle navi inglesi, come è stato detto in passato. Abbiamo le notizie solo attraverso i *mass media*. In Commissione ancora non riusciamo, nonostante le interrogazioni presentate, ad avere dal ministro Barucci una risposta seria sulle aziende sin qui cedute, sugli introiti, sulle garanzie ottenute, sui consulenti, sulle spese per i consulenti.

Non è possibile, Presidente, continuare così. Un bel dì vedremo che la magistratura, dopo Tangentopoli, saprà mettere il naso anche nelle svendite delle aziende a partecipazione statale. Quest'anno, per esempio, per le consulenze sono stati spesi 11 miliardi

e mezzo al capitolo 4460 del Tesoro; ci si accinge a spendere 20 miliardi di consulenze (capitoli con queste spese ve ne sono molti sparpagliati in tutti i settori del bilancio dello Stato). A chi vengono affidate? Quanto costano? Su chi gravano? Lo stesso può dirsi per le cessioni di aziende. A chi? Con quali garanzie? Con quale ricavato e in che modo impiegato? E con quali accorpamenti, scorpori, acquisizioni e fusioni? Non si riesce a sapere niente.

Allora, Presidente, noi non auspichiamo alcuna cogestione da parte del Parlamento, ma chiediamo almeno il rispetto di quella risoluzione approvata da questa Camera — noi votammo contro — che imponeva al Governo una costante informazione sugli atti gestionali posti in essere.

Ho quasi finito, Presidente. Voglio solo richiamare la sua attenzione su una notizia che ho appreso da un'interrogazione di un collega. Ci si accinge a spendere 10 miliardi per una campagna promozionale per le privatizzazioni che prevede anche *spot* televisivi. Saranno stampati 5 milioni di *dépliants* nei quali saranno spiegati tutti i termini dell'operazione. Presidente, per cortesia, un *dépliant* per i 630 deputati di questa Camera! Noi vogliamo sapere quali siano i termini dell'operazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). Non posso aspettare uno *spot* televisivo per capire cosa stia avvenendo nei meandri ministeriali, la diatriba sull'azionariato diffuso (un nucleo duro a te e una *public company* a me). Il Parlamento, infatti, è ridotto ad apprendere queste notizie dalla stampa.

Occorre allora porre in grado i cittadini, ed i parlamentari per primi, di valutare la bontà degli investimenti a rischio, considerata anche la giusta diffidenza dei cittadini stessi verso i bilanci delle società. Il primo obbligo d'informazione, Presidente, è nei confronti di questa Camera. Noi solleviamo quindi profondi dubbi sulla correttezza delle procedure di aggiudicazione delle aziende e chiediamo l'immediata sospensione delle operazioni SME-Cirio, Bertolli, De Rica ed esprimiamo le nostre obiezioni anche sulla definizione dei prezzi.

Al di là di questi tentativi di conciliare le diverse spinte e contropinte, resta la que-

stione di fondo: se non si ha una visione di politica industriale, manca la preconditione per individuare i comparti ed i gruppi industriali pubblici e privati in grado di reggere la concorrenza internazionale nel mutato contesto internazionale. Avrei desiderato dal Governo questa spiegazione.

L'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame stabilisce che, ferme restando le altre deroghe previste dalla legge, il termine di due mesi previsto dall'articolo 2053 del codice civile è ridotto ad un mese. Senonché, anche nel decreto-legge n. 389, ancora in discussione in Commissione, alla lettera *d*) dell'articolo 6 si stabilisce che tale termine per le fusioni e le cessioni è ridotto ad un mese. Il Governo ci deve far sapere se insista sull'articolo 1 del decreto-legge in esame, ritirando successivamente la lettera *d*) dall'articolo 6 del decreto-legge n. 389; in caso contrario, dovrebbe spiegarci come sia possibile, modificando una norma a distanza di 15 giorni, accelerare le procedure in questione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge n. 350 del 1993 riduce da due ad uno i mesi previsti dall'articolo 2503 del codice civile per le operazioni di fusione e scissione poste in essere da società controllate dallo Stato. L'articolo 2 di tale decreto-legge prevede che l'opposizione dei creditori non possa arrestare la procedura di scissione e recita testualmente: «La scissione, anche parziale, di società interamente possedute dallo Stato (...)».

Si tratta, in ogni caso, di due forzature inaccettabili!

Si è voluta una determinata configurazione giuridica? Benissimo, allora si rispetti il codice civile! Non è possibile che il Governo metta in discussione ogni 15 giorni le norme del codice civile.

Presidente, più che chiedere alla nostra parte politica di contribuire all'approvazione dei disegni di legge di conversione in legge dei decreti-legge di accelerazione delle procedure di dismissione, il Governo dovrebbe invece provvedere a presentare un programma di politica industriale e di sviluppo a medio termine, il quale comprenda la scelta dei settori strategici da potenziare per la riconquista degli spazi di competitivi-

tà. L'esecutivo dovrebbe inoltre indicare gli introiti delle privatizzazioni da destinare alle necessità di ricapitalizzazione delle aziende sotto il controllo pubblico nei settori considerati strategici, ma soprattutto dovrebbe garantirci ampia trasparenza in materia.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario al decreto-legge in esame dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Tassi, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Dalla Via.

ALESSANDRO DALLA VIA, Relatore. Signor Presidente, vorrei fornire una risposta all'onorevole Marino, rilevando soltanto che il decreto-legge n. 350 del 1993 è di portata veramente modesta, nel senso che esso si limita ad anticipare di un mese il termine previsto dall'articolo 2503 del codice civile.

Intendo inoltre sottolineare che le aziende, che risulteranno da queste fusioni e scissioni, dovranno anch'esse essere interamente controllate dallo Stato.

Per questo insieme di ragioni, mantengo la posizione inizialmente espressa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare sia il relatore sia l'onorevole Marino, ribadendo quanto è stato poc'anzi sottolineato dall'onorevole Dalla Via e, cioè, che il provvedimento in esame concerne unicamente la conversione in legge di un decreto-legge tendente ad accelerare i tempi previsti per le dismissioni delle partecipazioni pubbliche, nella fattispecie mantenendo da parte dello Stato la maggioranza assoluta.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Onorevoli colleghi, la Presidenza deve annotare un dato che è emerso dalla discussione. Nel corso dell'unico intervento svolto nella discussione sulle linee generali, è stato posto un tema che probabilmente non è contenuto nell'oggetto del decreto-legge in esame, ma che investe la materia affrontata questa mattina.

Evidentemente, informerò il Presidente della Camera della questione posta dall'onorevole Marino; poi, il gruppo parlamentare del collega intervenuto nel dibattito, se lo ritiene, potrà sollevarla nella sede propria della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà dal voto su questo provvedimento. Ci esprimeremo in tal senso perché riteniamo che le procedure di dismissione vadano attuate e — se è possibile — accelerate in taluni casi. Non intendiamo quindi assumere una posizione che possa ostacolare questo tipo di processo.

Entrando nel merito del provvedimento, riteniamo che esso contenga alcune norme assai discutibili: di fatto, con queste modifiche alle norme vigenti del codice civile si indebolisce la posizione dei creditori. Desideriamo inoltre cogliere l'occasione odierna per lanciare un grido di allarme sulle procedure di dismissione, sull'assenza di traspa-

renza nelle scelte attuate dal Governo e dai vertici dell'IRI.

Anche noi siamo molto preoccupati per il destino delle aziende alimentari meridionali del gruppo SME, facente capo all'IRI: vorremmo sapere — noi che pur sosteniamo la necessità che tali aziende siano vendute ai privati — chi si celi dietro la cordata della FISVI, che ha fatto strani giochi, ha venduto all'IRI alcune aziende e ne ha comprate altre. In questa grande partita di giro ci sembra di capire che lo Stato ci abbia solo rimesso e non sappiamo — ripeto — chi si nasconda dietro tutto ciò.

Siamo molto preoccupati dal fatto che si dia mano ancora più libera a ministri e a *leaders* del mondo delle partecipazioni statali il cui ruolo non è stato mai ben definito. Abbiamo un ministro del tesoro che è stato esponente di rilievo del mondo bancario e di banche la cui vendita è oggetto di aspre discussioni; abbiamo un presidente dell'IRI — il professor Romano Prodi — sul cui ruolo vorremmo un chiarimento. Abbiamo posto questo problema sulla persona, al di là della polemica sul «nocciolo duro», sulla *public company* e su altre questioni che pure ci interessano.

Sotto il regno di Prodi si stanno infatti attribuendo una serie di incarichi a società ed a banche di affari estere il cui ruolo è estremamente ambiguo e con le quali lo stesso Prodi ha avuto rapporti di consulenza e di collaborazione. Ci riferiamo, ad esempio, alla vicenda Goldmann Sachs, una banca d'affari che si sta occupando della privatizzazione del Credito italiano; l'IRI ha dato l'incarico a questa banca d'affari; quell'IRI il cui presidente era consulente (e forse lo è ancora, in aspettativa a causa del suo incarico) della Goldmann-Sachs.

MICHELE VISCARDI. È una vergogna che questo sia il modo di fare politica!

MAURIZIO GASPARRI. Vogliamo sapere, caro Viscardi, se stiamo facendo gli interessi della Goldmann-Sachs o di altre multinazionali. È stato citato poco fa, dall'esponente di un gruppo assai lontano dal nostro...

MICHELE VISCARDI. Vergogna!

FRANCESCO MARENCO. Ma smettila: dovresti vergognarti tu!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, si rivolga alla Presidenza: perché deve sottrarre alla conoscenza del Presidente le sue valutazioni?

Onorevole Gasparri, non si faccia disturbare né dagli avversari politici né dai suoi amici di partito.

MAURIZIO GASPARRI. Non mi faccio disturbare!

PRESIDENTE. Ed allora, nel silenzio generale, concluda la sua dichiarazione di voto.

MAURIZIO GASPARRI. Concludo, signor Presidente, dicendo che poc'anzi in quest'aula un altro gruppo ha sollevato un problema che noi per primi abbiamo portato all'attenzione della Camera (ricordo una serie di interrogazioni del collega Parlato): mi riferisco alla famosa riunione avvenuta sul panfilo *Britannia*, nella quale Mario Draghi, direttore generale del tesoro, ed altri grandi personaggi della burocrazia si sono incontrati con esponenti delle varie Goldman-Sachs, Morgan e di altre istituzioni finanziarie internazionali per concordare oscure procedure di dismissione che non tutelano gli interessi nazionali che noi invece riteniamo debbano essere posti in primo piano.

Non comprendiamo, ad esempio, perché, anche in altri provvedimenti all'esame della Camera, si sia voluto escludere l'istituto della *golden share*, quell'azione privilegiata che può restare in mano allo Stato per esercitare un ruolo di controllo. Tale istituto è stato attuato in Inghilterra ed è quindi totalmente compatibile con le regole del libero mercato; nessuno infatti potrà sostenere che Margaret Thatcher o i conservatori inglesi siano dei socialisti: hanno fatto robuste privatizzazioni ma hanno creato strumenti di regolamentazione.

Noi invece stiamo assistendo alle FISVI che spuntano per fare gli interessi non sappiamo di chi, ai Draghi del tesoro che se ne

vanno sui panfili a contrattare con strane banche di affari ed al fatto che il signor Prodi dà incarichi a strutture come la Goldman-Sachs, della quale era consulente. Che questo faccia arrabbiare qualche esponente della democrazia cristiana non fa che confermare il nostro sospetto circa cose assai strane su cui vorremmo che il Governo — che propone provvedimenti come questo — facesse chiarezza.

Per quanto riguarda il decreto in discussione, ci asterremo dal voto perché non siamo ostili alle privatizzazioni; sono però misure che alterano la posizione dei creditori. Quanti danni sono stati arrecati ad imprenditori onesti! Pensiamo al caso dell'EFIM: decine e decine di aziende rischiano di fallire perché non vedranno mai più i loro soldi, mentre assistiamo alla lentezza ed alle difficoltà con cui l'avvocato Predieri sta procedendo ai rimborsi dovuti.

Ecco le motivazioni della nostra astensione.

Vogliamo soprattutto cogliere questa occasione per sollecitare la discussione di una serie di problemi che in Parlamento non sono stati affrontati. Sulle privatizzazioni si sono tenute riunioni congiunte delle Commissioni attività produttive, finanze e bilancio: abbiamo fatto un gran parlare, ma sulle procedure vi sono ancora misteri.

Ciò vale anche per recenti vicende quali il «caso Savona», cioè la polemica fra il ministro dell'industria ed il presidente dell'IRI: è un problema di grande rilevanza economica e sociale, che non è stato ancora oggetto di un attento e responsabile esame da parte del Parlamento. Si tratta di far luce su una questione che concerne la difesa legittima degli interessi nazionali. Vorrei ricordare che quando imprenditori italiani hanno tentato di acquistare, in Germania, la *Continental* ed, in Belgio, la SGB, quelle economie si sono chiuse a riccio ed hanno difeso — piaccia o meno —, compatibilmente con regole di mercato, gli interessi nazionali. Noi stiamo invece subendo un processo di colonizzazione economica che ci preoccupa molto e sul quale vogliamo richiamare l'attenzione del Parlamento: si devono trovare occasioni per discuterne prima che troppi danni siano arrecati (Ap-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

plausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alle ultime due dichiarazioni di voto devo pregare i deputati di restare in aula, perché dobbiamo procedere ad una sola altra votazione: dopodiché per il seguito della seduta non sono più previste votazioni. Vi pregherei quindi — ripeto — di non lasciare l'aula, in attesa dello svolgimento di due brevi dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frontini. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRONTINI. Signor Presidente, accoglierò il suo invito ad essere il più rapido possibile.

La lega nord è favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione n. 3100, sia per quanto riguarda l'articolo 1 — che riduce i termini stabiliti dall'articolo 2503 del codice civile per le procedure a garanzia dei creditori — sia per quanto concerne l'articolo 2, il quale prevede che l'opposizione dei creditori non può arrestare la procedura di scissione o fusione, rimanendo garantite appropriate disposizioni a salvaguardia dei creditori.

Ci auguriamo che questo tentativo di accelerare le dismissioni sia accompagnato da norme in tutela ed a favore del risparmiatore, come ad esempio quelle contenute nel progetto di legge — giacente ormai da mesi in Commissione bilancio — sulle agevolazioni per gli investimenti in Borsa.

Altro aspetto di non secondaria importanza riguarda le norme di collocamento dei titoli nelle forme più chiare e limpide del cosiddetto azionariato diffuso, la «*public company*». La lega presterà particolare attenzione a questa modalità, affinché il risparmio sia dirottato sulla produzione — e quindi sull'occupazione — e sia garantita nel contempo la stabilità dell'investimento e la certezza del suo ritorno.

Per questi motivi ed auspici la lega nord voterà a favore del provvedimento in esame, anche se ritiene che il percorso delle privatizzazioni sia stato appena abbozzato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il voto fermamente contrario del nostro gruppo su questo provvedimento è stato ampiamente motivato dall'onorevole Marino durante la discussione sulle linee generali (per ragioni di merito, di contenuto e per considerazioni generali sul processo di privatizzazione), troviamo ora in sede di dichiarazione di voto finale ulteriori motivazioni di metodo per riconfermare il nostro atteggiamento.

In questo Parlamento abbiamo assistito ad una vicenda che non vogliamo si verifichi più; nella loro replica il relatore ed il rappresentante del Governo hanno ancora una volta eluso le questioni che abbiamo sollevato. In realtà il Parlamento deve avere un ruolo all'interno del processo di riordino delle partecipazioni statali: tutti abbiamo convenuto sul fatto che non deve trattarsi — perché non può esserlo — di un ruolo di cogestione della vicenda, ma abbiamo ugualmente tutti detto e ripetuto (anche il rappresentante della lega nord, che pure voterà a favore di questo provvedimento) che deve essere quanto meno un ruolo di informazione e di controllo.

L'Assemblea ha approvato pochi mesi fa una risoluzione — che ha avuto il nostro voto contrario — con la quale si impegnava il Governo a tenere costantemente informato il Parlamento dell'attività gestionale e delle procedure di dismissione.

Non possiamo e non intendiamo più essere costretti a rincorrere il Governo nelle Commissioni parlamentari per avere risposte che non vengono mai date; le domande sono riproposte in Assemblea ma non si ha ugualmente risposta. Vi è una grave questione di trasparenza.

Ringraziamo il Presidente per la sua sensibilità; ha rilevato la grave situazione relativa all'insufficiente informazione al Parlamento e alla mancata risposta a strumenti del sindacato ispettivo. Prendiamo atto che siamo davanti ad un tentativo continuo di eludere le questioni.

Prendiamo altresì atto — e concludo dav-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

vero — che siamo in presenza di un Governo che non ci dice come mai oggi ci inviti a votare un decreto-legge del 10 settembre 1993 nel quale, all'articolo 1, si danno determinate indicazioni, mentre in questi giorni in Commissione finanze si discute su un altro decreto-legge (presumo di questo stesso Governo...) del 27 settembre 1993, emanato, dunque, poche settimane dopo il precedente, che contiene una previsione significativamente diversa da quella che stiamo per votare.

Vogliamo sapere quale sia l'orientamento del Governo, che cosa si stia combinando; non abbiamo avuto risposta.

Oltre che per motivi di merito, richiamati in precedenza dal collega Marino, per ragioni di metodo e di dignità del Parlamento nei rapporti con il Governo voteremo contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3100, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

GERARDO BIANCO. Presidente, i colleghi stanno fuori... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Voi, che sollecitate il Presidente, avete perfettamente ragione, ma il Presidente è costretto ad attendere qualche secondo perché vi sono colleghi che indugiano in Transatlantico, che è un luogo scarsamente salutare per l'attività del Parlamento, da vari punti di vista...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (3100):

<i>Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	24

Sono in missione 28 deputati).

Rinvio alla Commissione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3105).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni.

Ricordo che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 356 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3105.

ANTONIO LA GLORIA, Relatore. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LA GLORIA, Relatore. Signor Presidente, la discussione in Commissione sul disegno di legge di conversione n. 3105 ha fatto emergere una serie di implicazioni relative al comando di numeroso personale di enti pubblici nelle pubbliche amministrazioni. Il Comitato dei nove ha pertanto ritenuto opportuno proporre il rinvio del provvedimento alla Commissione, affinché quelle implicazioni possano essere ulteriormente approfondite.

Chiedo quindi che il provvedimento non venga discusso in questa sede, ma sia rinviato alla Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

l'articolo 41, comma 1, del regolamento sulla proposta formulata dal relatore darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro.

ANTONIO PIZZINATO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Sono favorevole alla proposta del relatore anche considerato che la Commissione lavoro pubblico e privato, a maggioranza, aveva espresso parere contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 356.

Ritengo necessario che, in sede di Comitato dei nove, sulla base della proposta avanzata dal relatore, il rappresentante del Governo risponda, mi auguro positivamente, ai problemi sollevati. Non si può pensare, infatti, di convertire in legge una misura che riguarda quattro enti — IRI, ENI, ENEL e un settore delle assicurazioni — mentre contemporaneamente un altro ente, perché commissariato, licenzia coloro che sono comandati alla Presidenza del Consiglio.

Sono quindi favorevole al rinvio, tenendo però presente che il Governo deve rispondere anche sulla base degli impegni assunti dall'allora Presidente del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, che ha scritto un'apposita lettera perché si desse soluzione ai problemi dei dipendenti dell'EFIM.

PRESIDENTE. Poiché ho sentito parlare di Comitato dei nove, vorrei precisare che l'Assemblea non può far altro, in questa fase, che votare sulla proposta del relatore di rinviare il disegno di legge di conversione n. 3105 alla Commissione. Le procedure vengono decise da quest'ultima; ciò che il Governo farà o meno è questione che non riguarda in questo momento l'Assemblea.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chiede di parlare contro?

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, il gruppo dell'MSI-destra nazionale condivide la proposta di rinvio ...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non posso consentirle di intervenire a favore della proposta del relatore: su tale proposta ho già avvertito che può prendere la parola un deputato favore e uno contro; lei, quindi, dovrebbe parlare contro, ma ha lealmente dichiarato di essere a favore...

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta del relatore di rinviare alla Commissione il provvedimento.

(È approvata).

MAURIZIO GASPARRI. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, le darò la parola successivamente.

Esame di una domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazioni a procedere.

La prima è la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Orlando, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (doc. IV, n. 252).

La Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bargone.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, credo valga la pena di riflettere su queste e sulla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

successiva richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Leoluca Orlando, proprio perché esse vengono all'esame dell'Assemblea oggi, giovedì 21 ottobre 1993. I quotidiani di stamane riferiscono ampiamente su quanto sta accadendo a Palermo; riferiscono della nuova ondata che ha investito il cosiddetto palazzo dei veleni, cioè il palazzo di giustizia di quella città, e riferiscono di come la magistratura di Caltanissetta abbia preso iniziative nei confronti di un certo numero di magistrati che avrebbe colluso con le organizzazioni criminali mafiose.

Ebbene, tra le persone oggi oggetto di attenzione da parte della magistratura, e che avrebbero ricevuto il cosiddetto avviso di garanzia, figura anche il nome di quel procuratore della Repubblica di Palermo nei confronti del quale l'onorevole Orlando aveva con grande coraggio, in tempi certamente non favorevoli, denunciato tutta una serie di atteggiamenti e di comportamenti che finalmente oggi vengono alla luce.

Credo sarebbe meschino e abbastanza triste affermare: «L'avevamo detto»; sarebbe un atteggiamento non producente. Riteniamo però doveroso osservare che cultura di governo vuol dire anche avere il coraggio di assumersi delle responsabilità nel momento in cui Governo, magistrati, organi di informazione, pur essendo a conoscenza di determinati fatti e di determinate circostanze, hanno preferito non vedere, non sentire, non parlare.

Credo che cultura di governo significhi anche correre alcuni rischi quando si è coscienti dell'atto che si compie e quando si è consapevoli della gravità della situazione che si è venuta a determinare.

Ovviamente, non possiamo che accettare la richiesta di archiviazione per un principio che abbiamo sempre salvaguardato, e cioè quello del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Certo, sarebbe bello e quasi divertente — se non apparisse cinico — andare in udienza ad un confronto con l'ex procuratore della Repubblica Giammanco, ma riteniamo che la proposta avanzata dal relatore a nome della Giunta sia più che giusta.

Lo stesso discorso vale anche per l'altra

querela che vede come promotore dell'iniziativa uno dei personaggi più chiacchierati della storia dell'imprenditoria siciliana, quel Cassina che ritroviamo in tante inchieste della magistratura e nei confronti del quale il potere politico, non solo siciliano ma anche nazionale, ha avuto atteggiamenti di ossequio, di collaborazione e di collusione.

Per queste ragioni noi accettiamo la decisione della Giunta (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, la Presidenza ritiene opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, vorrei segnalare all'attenzione della Presidenza la necessità di rispettare alcune deliberazioni del Parlamento in merito alla situazione del personale dell'ex EFIM, che abbiamo cercato di evidenziare anche in relazione al decreto-legge, rinviato in Commissione, sul personale comandato degli enti pubblici trasformati in società per azioni.

Sulla situazione del personale dell'*holding* EFIM il Parlamento si è espresso alla Camera in Commissione XI (Lavoro), attraverso una risoluzione approvata a stragrande maggioranza (quasi all'unanimità), per sollecitare il Governo a ricollocare il personale, e al Senato con un ordine del giorno approvato in tal senso. Inoltre, vi sono state sollecitazioni del Presidente del Consiglio di allora, Amato. Dunque ci auguriamo che tali adempimenti vengano finalmente attuati dal Governo.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti al decreto-legge sul personale comandato di alcuni enti pubblici, che oggi è stato nuovamente rinviato all'XI Commissione. Speriamo che la Presidenza contribuisca a sollecitare il Governo; poiché le risoluzioni

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

approvate dalle Commissioni della Camera hanno valore analogo agli ordini del giorno votati dall'Assemblea, riteniamo che il Governo debba tenerle in debito conto. Si tratta, tra l'altro, di una *vexata quaestio* che si trascina da mesi e mesi e vede lavoratori e quadri ormai sulla strada della disperazione, poiché da molti mesi sono privi di garanzie e sono stati delusi dal mancato rispetto delle decisioni assunte dal Parlamento. Ci auguriamo che di tutto questo la Presidenza, insieme a noi, voglia farsi carico.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue richieste, di cui informerò il Presidente della Camera, onorevole Gasparri; e le assicuro un conforme atteggiamento della Presidenza.

PIERO MARIO ANGELINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, vorrei farle notare che le due domande di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Orlando oggi all'ordine del giorno erano già state iscritte all'ordine del giorno quindici giorni fa, insieme ad altre due, una delle quali (il doc. IV, n. 361) relativa ad un caso che mi riguarda, per il quale ho chiesto alla Giunta competente di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere. Su tale vicenda, concernente una discarica di Monte Niquila (che lei tra l'altro conosce molto bene, Presidente), la Giunta ha proposto di rinviare gli atti alla procura ex articolo 111 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

Pur rendendomi conto che la diversa disciplina cui andiamo incontro pone problemi di calendario, vorrei che almeno le domande di autorizzazione a procedere sulle quali la Giunta si è pronunciata nel senso della restituzione degli atti non ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, ma ex articolo 111 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, fossero iscritte all'ordine del giorno della prossima seduta utile, in modo tale da poter essere definite.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Angelini, che riferirò al Presidente della Camera.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

PAOLO MENGOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MENGOLI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta del Governo a due interrogazioni, la prima delle quali è stata da me presentata il 30 giugno di quest'anno, con il numero 4-15836, e riguarda la situazione di trenta tossicodipendenti assistiti da parte della USL 27 di Bologna. La seconda interrogazione è stata presentata il 28 settembre di quest'anno, con il numero 4-18056, e concerne le facilitazioni sulle tariffe telefoniche che lo Stato concede all'editoria.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Mengoli, che la Presidenza si farà carico di intervenire nel senso da lei auspicato.

FULCO PRATESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCO PRATESI. Sollecito la risposta scritta all'interrogazione n. 4-13724 presentata il 6 maggio scorso, concernente il controllo sulla frutta che arriva soprattutto dalla Nuova Zelanda (kiwi in particolare) per la presenza in essa di fitofarmaci non ammessi nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Do anche a lei, onorevole Pratesi, l'identica assicurazione già garantita all'onorevole Mengoli.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Solitamente, sollecito le interrogazioni relative all'omissione dell'in-

vio del nucleo speciale valutario della Guardia di finanza ai gruppi FIAT, Ligresti, Grassetto o alle cooperative rosse perché, nonostante i miei solleciti, il Governo non ha risposto se non, forse, in parte, per l'ambito relativo al famoso e famigerato interrogatorio Galasso del 22 dicembre 1992.

Vorrei però approfittare della sua presenza come Presidente di turno (sollecitando, al tempo stesso, le mie interrogazioni ed interpellanze in materia) affinché, con la sua notoria equanimità, intervenga presso la RAI-TV, quella specie di cloaca...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non può usare questi termini. La critica politica è non solo lecita, ma auspicabile, ma queste sono espressioni non accettabili.

CARLO TASSI. Il concetto classico di cloaca...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, se lei insiste dovrò toglierle la parola.

CARLO TASSI. Volevo spiegarle cosa intendevo dire.

PRESIDENTE. Lei non deve spiegare alla Presidenza...

CARLO TASSI. Io parlo solo alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza rappresenta l'intera Assemblea. Lei può spiegare all'Assemblea, ma deve rinunciare a questo linguaggio.

CARLO TASSI. Allora vi rinuncio, tanto basta dire RAI-TV; non c'è bisogno di dire altro. È a questo punto che lei dovrebbe richiamarmi per l'uso di un linguaggio veramente scurrile!

Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché così prevede il regolamento. Lei personalmente è intervenuto, doverosamente, rispetto ad una giusta protesta sollevata da un rappresentante del gruppo della lega nord. Altrettanto possiamo protestare, oggi, noi per quanto la RAI-TV non ha detto in merito

alla posizione del gruppo del Movimento sociale rispetto alla questione della *minimum tax*, posizione sostenuta dall'onorevole Parigi che ha protestato proprio in quest'aula, richiamando i giornalisti che si trovavano allora in tribuna (tribuna assolutamente inutile, perché se i giornalisti vi si recano per poi non ascoltare, tanto varrebbe chiuderla). Sollecito pertanto le mie interrogazioni relative ai comportamenti ed alla direzione della RAI-TV per l'assoluta carenza del dovere di informazione minimo rispetto alle posizioni assunte dai gruppi parlamentari.

Sollecito infine la mia interrogazione relativa alle indennità appannaggio del dottor Carlo Azeglio Ciampi. Avevo presentato in proposito un'interrogazione a risposta orale che mi è stato cortesemente chiesto di trasformare in interrogazione a risposta scritta, perché il sullodato personaggio aveva fatto conoscere la propria intenzione di scrivere personalmente la risposta. È seguito un silenzio assoluto. Non si tratta di *lapsus calami*, ma di assoluta carenza dello scritto. Ciò non è bene, anche perché è proprio degli ultimi giorni la notizia di una certa indennità di liquidazione per la quale gli anni di servizio effettivo presso la Banca d'Italia risultano raddoppiati se è vero, come la cronaca ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica, che vi è entrato a 42 anni.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Tassi, e le assicuro che la Presidenza riserverà alla sua richiesta l'identico doveroso trattamento riconosciuto alle altre.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Sollecito la risposta del ministro del bilancio e della programmazione economica alla mia interpellanza n. 2-01008, presentata il 29 settembre scorso, che affronta un argomento di grande rilievo ed attualità. Si chiede con essa che il ministro informi il Parlamento sulle revoche che sono state effettuate dei finanziamenti non utilizzati al 30 settembre. Riteniamo infatti che la fine dell'intervento straordinario non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

possa essere anche la fine dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Onorevole Soriero, le assicuro che anche tale questione sarà oggetto di sollecitazione nei confronti del Governo perché prontamente risponda.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulle seguenti proposte di legge:

MASTRANTUONO; ANEDDA ed altri: «Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione all'articolo 106, terzo comma, della Costituzione» (478/ter-1764) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 ottobre 1993, alle 9:

1. — *Interpellanze.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria (3127).

— *Relatore:* Polizio.

(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370,

recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (3129).

— *Relatore:* Sapienza.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 14,5.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI MARIA LUISA SANGIORGIO, GIOVANNI PACIULLO, ANGELINO ROJCH, DIEGO NOVELLI, PIETRO MITA, STEFANO PASSIGLI, VITO LECCESE E IGNAZIO LA RUSSA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3254.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'ennesima reiterazione di questo decreto non resta che sottolineare come finalmente si avvii un processo di riordino dell'emittenza locale, ed attraverso il rilascio delle concessioni si stabilisca un primo elemento di certezza per un settore fondamentale per lo sviluppo del pluralismo dell'informazione.

Si fissa inoltre con chiarezza la necessità della revisione dell'intera normativa del sistema dell'informazione e di uno dei punti cardine: il piano di assegnazione delle frequenze. Trova inoltre soluzione ragionevole la questione delle pay-TV: si fissa il termine di due anni per il passaggio dall'etere al satellite ed un periodo transitorio di altri due anni per il definitivo assetto.

Non posso che esprimere l'augurio che questo sia l'avvio di una seria politica di sviluppo di nuove tecnologie colpevolmente rinviate. Per questo abbiamo presentato un ordine del giorno impegnativo per il Governo.

Per tutte queste ragioni, nonostante permangano aspetti non condivisibili, il voto del gruppo del PDS sarà un voto favorevole.

GIOVANNI PACIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo della DC voteranno a favore della conversione in legge del decreto in esame, come conseguenza di un positivo giudizio sui contenuti che lo caratterizzano.

Trova compiuto sviluppo l'itinerario di una intenzione riformatrice, che da più

parti, ed in più tempi, era stata rappresentata.

Pur nei limiti temporali, dettati dalla scadenza del decreto e dalla difficoltà di una ulteriore reiterazione, la Camera ha operato una correzione significativa, che ha soprattutto recuperato forma e contenuto, prodotti dal dibattito che, in questa Assemblea, si è svolto nel luglio scorso.

Desidero dare atto al relatore di aver saputo orientare questa iniziativa di recupero, organizzandola in uno schema più corrispondente alle esigenze in campo. E c'è un elemento qualificante in questo decreto, che il dibattito parlamentare ha motivatamente collocato, ed è quello relativo alla emittenza locale. Questo ci consente, oggi, non solo di approvare una nuova disciplina del sistema nazionale delle concessioni, ma di riconoscere ed apprezzare la dimensione ed il ruolo della emittenza locale, che di questo sistema è, così, parte con la propria differenza e con la propria qualità.

ANGELINO ROJCH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola, poichè non è stato possibile farlo in Commissione, considerando l'urgenza del provvedimento, per sottolineare un aspetto relativo alle televisioni locali e regionali.

Intendo richiamare l'attenzione del Governo circa una sua inspiegabile posizione. In un tempo che enfatizza il dramma della disoccupazione, chiedo al ministro come mai sia scomparso, rispetto al testo licenziato in prima lettura alla Camera, a fine luglio, il riferimento alla possibilità per l'emittenza locale di godere della fiscalizzazione degli oneri sociali per nuove assunzioni.

Ricordo che una norma introdotta dalla Commissione cultura e proposta dal relatore Viti prevedeva la possibilità per le emittenti locali di fruire di una fiscalizzazione fino all'80 per cento per 36 mesi, purchè assumessero tecnici e giornalisti. Ricordo che la norma, non senza contrasti, venne approvata prima in Commissione, e poi in aula. Il decreto non venne convertito al Senato a fine luglio.

Il Governo, reiterando il provvedimento, non ha ritenuto, senza motivazioni oggettive, di confermare la norma. Nè il Senato ha

avvertito la necessità di introdurre provvidenze di singolare significato.

Poichè i tempi costituzionali del decreto non possono essere forzati, nel rivendicare la coerenza di una decisione già assunta dalla Camera, ritengo il Governo debba inscrivere la norma in altro provvedimento. Non intendo — credo di interpretare anche il pensiero del gruppo della democrazia cristiana — rinunciare al perseguimento di questo obiettivo.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è importante che si vada ad una regolamentazione e che ci sia stata attenzione per le piccole emittenti. Questo nuovo provvedimento legislativo esprime inoltre la volontà di andare ad una sistemazione del settore. Le leggi a nostro avviso dovrebbero però essere costruite avendo come punto di riferimento gli interessi generali: questa purtroppo risente del peccato originale della cosiddetta legge Mammì, che aveva come riferimento interessi particolari.

Inoltre è un testo che definisco illeggibile o interpretabile in modo elastico, prestandosi ad eventuali equivoci. Non abbiamo ostacolato il suo iter, ma non possiamo tacere il nostro disagio. Per queste ragioni, il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete si astiene.

PIETRO MITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non solo gli operatori dell'emittenza locale, ma tutto il mondo dell'informazione e la stessa opinione pubblica hanno seguito con interesse le tappe della regolamentazione del diritto di parola per via etere.

La prima questione di merito del decreto in esame sta nelle concessioni a trasmettere. Finora la situazione è stata caratterizzata da una grave illegalità: il Governo nel 1992 rilasciò le concessioni solo alle emittenti private nazionali, relegando il mondo delle TV locali in un vero e proprio ghetto. Con questo decreto — sia pure tardivamente — si opera una legalizzazione, cessa la totale mancanza di un minimo di certezza giuridica nel settore.

Va ricordato ancora una volta che la politica del Governo sulle concessioni ha

suscitato in questi anni la giustificata protesta degli operatori delle emittenti locali, ma pure reazioni più ampie nel campo dell'informazione. Anche le mancanti concessioni sono state un pezzo significativo dell'insieme della politica televisiva del Governo: dal patto scellerato del CAF (ormai un reperto archeologico) a favore di un solo soggetto privato, alla messa in liquidazione del piano delle frequenze, su cui è intervenuta la magistratura. Il decreto in materia radiotelevisiva ha avuto una storia contraddittoria, con continue oscillazioni da parte del Governo. È stato reiterato più volte. La Camera dei deputati aveva varato il provvedimento lo scorso giugno, ma alcune *lobbies* lo bloccarono in Senato.

Siamo in una situazione paradossale: si continua a parlare di televisione, in maniera marginale, in occasione di questo decreto, mentre si dichiara la morte presunta della legge Mammi, che regola l'insieme del pianeta radiotelevisivo.

Il Governo si è sottratto sistematicamente ad un confronto parlamentare sull'informazione radiotelevisiva. Questo è tanto più grave, proprio perché come parlamentari assistiamo alla marginalizzazione, al vero e proprio smantellamento del servizio pubblico, senza che ci sia consentito il nostro diritto-dovere di un confronto di merito sulle scelte assai gravi che si stanno consumando in RAI e, più in generale, per l'intero sistema informativo del nostro paese.

Il decreto che stiamo esaminando è un atto dovuto; risana, anche se in termini contraddittori, squilibri e diritti per anni conculcati. Offre un minimo di certezza giuridica alle televisioni locali, a chi opera investimenti in questo settore ed a chi vi lavora.

I termini brevissimi per la scadenza del decreto non sono addebitabili alla nostra iniziativa, ma ci hanno imposto limiti per il miglioramento del decreto stesso.

Come parte politica, avvertiamo un forte senso di responsabilità per l'approvazione rapida del decreto, per non aggiungere la beffa al danno subito per anni dalle emittenti locali.

In Commissione è stato svolto un lavoro fecondo; il nostro contributo è stato finaliz-

zato al varo di concreti e significativi provvedimenti a favore dell'emittenza locale. Vanno sottolineati gli aspetti di rilievo del decreto, che rispondono ad attese più generali del mondo radiotelevisivo. Mi riferisco al nuovo piano delle frequenze ed al limite per il numero delle emittenti nazionali private. Anche su questa materia si intende intervenire contro la pratica precedente dei governi, che hanno operato a tutto vantaggio di forti interessi di ben definite *lobbies*.

Il gruppo di rifondazione comunista ritiene decisivo l'apporto delle TV locali per superare le impostazioni e gli interessi da vero e proprio monopolio nell'emittenza privata. Di qui il nostro impegno per individuare obiettivi concreti e realistici. Il decreto, come modificato, accoglie provvedimenti che vanno in questa direzione.

Si sono create alcune condizioni materiali minime per rendere possibile un pluralismo nel controllo dell'etere; va da sé che ben altri aspetti vanno affrontati e risolti.

Voglio infine richiamare l'attenzione su un aspetto non certo irrilevante: la fascia più debole delle televisioni locali. Un aspetto inaccettabile del decreto era la cancellazione, *ope legis*, di centinaia di emittenti locali. Si voleva, da parte del Governo, prima ancora che per iniziativa della legge del mercato, azzerare voci, certo deboli ma significative dell'informazione locale. Il gruppo di rifondazione comunista ritiene che queste ultime, opportunamente consorziate, possono svolgere un ruolo trainante a favore di processi di integrazione, di associazionismo operanti sul territorio. Gli emendamenti da noi presentati hanno aperto un varco positivo; il decreto, come modificato in Commissione, modifica l'impostazione governativa, e non chiude le prospettive per le piccole emittenti.

In conclusione: il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista al decreto vuole essere un passaggio significativo della nostra iniziativa politica e parlamentare per una riforma complessiva dell'intero sistema radiotelevisivo nazionale.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare risponde solo in parte

alla necessità di tutelare, ma anche riordinare, la galassia dell'emittenza locale.

Come ho già avuto modo di affermare in sede di discussione generale, questa legge non consente di superare l'attuale frantumazione del sistema radiotelevisivo locale. Le aggregazioni che esso promuove sono infatti insufficienti, e consentono la sopravvivenza sotto nuova veste di emittenti economicamente deboli e inadeguate, anche sotto il profilo della loro capacità di programmare palinsesti accettabili.

Si è inoltre persa una grande occasione per affermare un principio fondamentale: quello di legare il canone di concessione al fatturato delle singole emittenti e non all'equivoco concetto di «bacino d'utenza». Su questo punto il Governo, dopo aver insistito sul principio del fatturato, ha inspiegabilmente battuto in ritirata davanti all'atteggiamento di una commissione, il cui operato è stato profondamente condizionato dalle pressioni degli interessi organizzati.

Infine, si è operata una grave alterazione dei delicati rapporti tra emittenza televisiva e stampa, operando un forzoso trasferimento di risorse pubblicitarie da quest'ultima all'emittenza locale. Si è operato un vero e proprio prelievo di risorse, circa 65-70 miliardi che penalizzano ancora una volta un settore — quello della stampa quotidiana e periodica, nazionale e locale, così come le riviste scientifiche — fondamentale per un libero sistema dell'informazione.

Per queste ragioni, il gruppo repubblicano, pur apprezzando che finalmente si dia una regolamentazione al settore radiotelevisivo locale, non può approvare questo provvedimento verso il quale esprimerà un voto di astensione.

VITO LECCESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio del gruppo dei verdi sull'impianto complessivo del disegno di legge di conversione del decreto è sostanzialmente positivo. Tale giudizio, comunque, non ci esonera dal formulare alcune osservazioni ed alcune riserve, già in precedenza espresse dai verdi in questa sede.

Noi riteniamo urgente un ripensamento complessivo e radicale della legge Mammi e della legislazione concernente l'intero siste-

ma della comunicazione. Tale ripensamento non può certo aver luogo attraverso l'uso della decretazione d'urgenza come in questo caso. Per questo auspichiamo che sia l'ultima volta che in quest'aula si affronta questo argomento in presenza di un decreto tampone.

Nel merito del provvedimento in esame riteniamo significativa l'individuazione di un importante e vitale sistema di interventi, anche finanziari, a sostegno della piccola e media emittenza, soprattutto in relazione alla funzione che le emittenti locali assolvono, e dovranno con più impegno assolvere in futuro, per garantire la crescita non solo economica della comunità in cui operano, ma anche e soprattutto per lo sviluppo democratico e pluralista del tessuto sociale.

Alla luce delle modifiche apportate dalla Commissione cultura riteniamo comunque, al di là della valutazione politica di necessaria iscrizione di tali interventi in un disegno globale ed organico del sistema radiotelevisivo, di dover esprimere un voto favorevole nel merito del provvedimento. Quindi il nostro sì, il nostro voto favorevole vogliamo unirlo alla speranza che quest'oggi si siano gettate solo le premesse per un impegno a rivedere in tempi rapidi la legge Mammi.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano rileva innanzitutto che ancora una volta la materia radiotelevisiva viene affrontata con lo strumento del decreto legge, sotto la spinta di necessità e di esigenze sicuramente vere, ma conseguenti solo ad annose inadempienze del potere e alla pervicace volontà della partitocrazia di operare riguardo a questa delicata materia, non in relazione ad un palese e chiaro progetto organico, ma, al contrario, ricorrendo a successivi rappezamenti spesso contraddittori e ancor più spezzettati da motivazioni ambigue e comunque sempre permeati dal crisma della provvisorietà, se non dalla aleatorietà.

Pur essendo, quindi, fortemente critica la nostra valutazione sullo strumento ancora una volta prescelto per intervenire sulla materia televisiva, ci siamo comunque fatti carico della esigenza, pienamente avvertita

dal MSI-destra nazionale, di varare misure di concreto riconoscimento e sostegno alla emittenza locale e anzi il nostro modo e le nostre proposte sono spesso risultate decisive.

L'adesione alla riformulazione dell'articolo 3 ed alla introduzione del particolare beneficio per le più piccole emittenti, previste dall'articolo 6-bis è stata netta. Di ancor maggiore peso e spessore l'intervento del MSI-destra nazionale per adeguare la previsione dell'articolo 9 (che rimane comunque insufficiente) alla necessità di sopravvivenza delle reti regionali e locali; l'aver innalzato al 35 per cento il tempo massimo di trasmissioni quotidiane dedicabili alla pubblicità in presenza di trasmissioni di offerte fatte direttamente al pubblico è infatti un necessario intervento, che contribuisce a tenere in vita una pluralità di voci in grado di far sperare nella completezza della informazione troppe volte misconosciuta dalla televisione di Stato.

Decisivo poi per il ruolo del MSI-destra nazionale nella modifica dell'articolo 40, ove risultava incomprensibile, e comunque inaccettabile il tentativo del Governo di inserire surrettiziamente un criterio privilegiato (quello relativo alla entità del fatturato), rispetto a tutta una serie di parametri e valutazioni che, senza preconcette priorità, dovranno concorrere nella determinazione dei canoni di concessione col criterio dell'ampiezza del bacino sancito nella legge Mammì.

Non casuale, infine, (e lo dico al collega del PRI che così si è espresso), ma al contrario ricercata e positivamente conseguente la nuova previsione dell'articolo 11-bis, dove finalmente si cerca innanzitutto di porre un freno all'assoluta discrezionalità (spesso confinante con l'arbitrio) della pubblica amministrazione e degli enti territoriali ed economici nella assegnazione di quote del loro investimento pubblicitario. La obbligatorietà, ora sanata, di riservare almeno il 15 per cento degli investimenti pubblicitari, comunque effettuati, al mezzo radiofonico e

alle emittenti locali da noi voluta e sostenuta, deve ora tramutarsi in comportamenti concreti, senza sperequazioni né prevedibili fughe o particolarismi.

Vigileremo su questo, e sin d'ora ci impegnamo ad essere, in concreto, a tutti i livelli, difensori civici di quelle emittenti che doversero lamentare ingiustizie o comunque violazioni dello spirito e della lettera di questa innovazione normativa.

A fronte di queste e di altre previsioni del decreto legge condivise dal MSI-destra nazionale, resta però in questo provvedimento una incredibile e non occasionale previsione ai commi 7-bis e 7-ter dell'articolo 1, che dà a Tele S. Marino una rete e un ruolo contro cui ci siamo a lungo e solitariamente battuti.

Non ripeterò, per brevità, le argomentazioni poco fa esposte dall'onorevole Poli Bortone; aggiungo, solo, dopo la replica del ministro, che la partecipazione al 50 per cento della RAI a Tele S. Marino risulta ancor più immotivata (o peggio ancor più lesiva), dopo la conferma dello stesso ministro sulla natura contrastante con la legge statutale del trattato internazionale ratificato ma che, ci si dice, dovrebbe essere rinegoziato.

È questa previsione su Tele S. Marino, assieme alla scelta dell'intervento frammentario a mezzo di decreto, che spinge il gruppo del MSI-destra nazionale a votare contro questo provvedimento, che pur saluta positivamente nella parte, per la verità non marginale, in cui va incontro alle attese di un più forte, ampio e articolato complesso di voci libere, pluraliste e radicate nel territorio.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 16,45.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

ELENCO N. 1 (DA PAG. 19489 A PAG. 19505)							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Pav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl n. 3135 - em. 3.1	16	308	1	155	Appr.
2	Nom.	articolo 3	17	179	133	157	Appr.
3	Nom.	articolo 4	18	185	133	160	Appr.
4	Nom.	articolo 5	18	182	135	159	Appr.
5	Nom.	articolo 6	13	174	139	157	Appr.
6	Nom.	articolo 7	17	180	140	161	Appr.
7	Nom.	articolo 8	17	186	138	163	Appr.
8	Nom.	articolo 9	18	186	139	163	Appr.
9	Nom.	articolo 10	18	179	140	160	Appr.
10	Nom.	articolo 11	19	188	146	168	Appr.
11	Nom.	articolo 12	17	185	138	162	Appr.
12	Nom.	articolo 13	16	180	140	161	Appr.
13	Nom.	articolo 14	17	184	139	162	Appr.
14	Nom.	articolo 15	18	190	144	168	Appr.
15	Nom.	articolo 16	19	191	147	170	Appr.
16	Nom.	articolo 17	16	183	139	162	Appr.
17	Nom.	articolo 18	17	190	147	169	Appr.
18	Nom.	articolo 19	17	193	142	168	Appr.
19	Nom.	articolo 20	20	198	138	169	Appr.
20	Nom.	articolo 21	24	188	141	165	Appr.
21	Nom.	articolo 22	22	196	142	170	Appr.
22	Nom.	articolo 23	23	200	144	173	Appr.
23	Nom.	articolo 24	26	198	144	172	Appr.
24	Nom.	articolo 25	23	196	140	169	Appr.
25	Nom.	articolo 26	23	197	136	167	Appr.
26	Nom.	articolo 27	24	194	141	168	Appr.
27	Nom.	articolo 28	23	193	133	164	Appr.
28	Nom.	articolo 29	23	199	141	171	Appr.
29	Nom.	ddl 3135 - voto finale	26	204	144	175	Appr.
30	Nom.	art. 96-bis - ddl 3254		308	15	162	Appr.
31	Nom.	art. 96-bis - ddl 3100	2	252	66	160	Appr.
32	Nom.	art. 96-bis - ddl 3105	4	261	68	165	Appr.
33	Nom.	art. 96-bis - ddl 3213	8	281	44	163	Appr.
34	Nom.	art. 96-bis - ddl 3193	1	272	47	160	Appr.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

ELENCO N. 2 (DA PAG. 19506 A PAG. 19522)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	ddl 3254 - em.1.2	34	280		141	Appr.
36	Nom.	em. 1.4	55	261		131	Appr.
37	Nom.	em. 2.1	7	266	35	151	Appr.
38	Nom.	em. 3.1	3	312	1	157	Appr.
39	Nom.	em. 5.1	1	318	1	160	Appr.
40	Nom.	em. 6.1	2	69	244	157	Resp.
41	Nom.	em. 6-bis.1	50	255	3	130	Appr.
42	Nom.	em. 10.1	6	59	259	160	Resp.
43	Nom.	em. 11.2	9	52	262	158	Resp.
44	Nom.	em. 11.1	12	40	258	150	Resp.
45	Nom.	em. 11-bis.1	23	280	12	147	Appr.
46	Nom.	odg 9/3254/1	10	278	14	147	Appr.
47	Nom.	odg 9/3254/3	6	291	3	148	Appr.
48	Nom.	odg 9/3254/4	6	302		152	Appr.
49	Nom.	ddl 3254 - voto finale	12	291	11	152	Appr.
50	Nom.	ddl 3100 - voto finale	20	261	24	143	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CIRIMO POMICINO PAOLO																																				
COLAIANNI NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COLUCCI FRANCESCO		F	F	F	F																												F			
COLUCCI GARTANO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
COMINO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
CONCA GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
CONTE CARMELO																																			F	
CONTI GIULIO	A															C	C																			
CORRAO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CORRENTI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CORSI HUBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CORTESE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTANTINI LUCIANO	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
COSTI ROBINIO																																				
CRAXI BETTINO																																				
CRESCO ANGELO GAETANO																																			F	
CRIPPA FEDERICO		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	A	C	A	C	A	C	A	F	F	A	F	
CRUCIANELLI FAMIANO																																				
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CURCI FRANCESCO	F	F	F																																	
CURSI CESARE																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ACQUISTO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'AIMMO FLORINDO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DAL CASTELLO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ALEMA MASSIMO																																				
D'ALLIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA MANDO																C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMATO CARLO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ANDREAMATTEO PIERRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE BENNETTI LINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	A	A	A	A	A	A							
DE CAROLIS STELIO	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VARRIALE SALVATORE																																			
VELTRONI VALTER																																			
VENDOLA MICHI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
VIGNERI ADRIANA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO																																			
VISANI DAVIDE																																			
VISCARDI MICHELE																																			F
VISENTIN ROBERTO																																			C
VITI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
VIZZINI CARLO																																			
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMBON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAMPIERI AMEDEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA																																			F
ZANONE VALERIO																																			C
ZARRO GIOVANNI			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAVETTIERI SAVERIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	
ZOPPI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50				
ABATERUSSO ERNESTO																				
ABBATANGELO MASSIMO																				
ABBATE FABRIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
ABRUZZESE SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
ACCIARO GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F									
AGOSTINACCHIO PAOLO																				
AGRUSTI MICHELANGELO	F	F	F	F	F	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F				
ADONE PRINA STEFANO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ALAIMO GINO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
ALBERINI GUIDO	F	F																		
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F				
ALBERTINI RENATO	F	F			F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F					
ALESSI ALBERTO																				
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
ALOISE GIUSEPPE							C		C	F	F	F	F	F	F					
ALTERIO GIOVANNI																				
ALTISSIMO RENATO																				
ALVETI GIUSEPPE																				
AMATO GIULIANO																				
ANDO' SALVO					F	F										F				
ANEDDA GIANFRANCO																				
ANGELINI GIORDANO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
ANGELINI PIERO MARIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	A	A	A	A	F	F				
ANGHINONI UBER	A	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ANGIUS GAVINO																				
ANIASI ALDO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F				F	F			
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
APUZZO STEFANO																				
ARMELLIN LINO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
ARRIGHINI GIULIO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ARTIOLI ROSSELLA												F	F	F	F	F				
ASQUINI ROBERTO		F														F	F			
ASTONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F				
ASTORI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F		F	F	F	F				
AYALA GIUSEPPE																				
AZZOLINA ANGELO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				C
AZZOLINI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F				
BABBINI PAOLO	F	F	F	F	F	C					F				F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
BOGI GIORGIO																
BOI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA				F	F	F		C	C	F	F	F	F	F		
BONATO MAURO																
BOMINO EMMA																A
BONOMO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	A	
BONSIGNORE VITO									C		F	F	F	F	F	
BORDON WILLER																
BORGHEZIO MARIO																
BORGIA FRANCESCO																F
BORGOGGIO FELICE	F	F		F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BORRA GIAN CARLO																
BORRI ANDREA	F	F					C	C				F	F	F		
BORSAMO GIAN MAURO																
BOSSI UMBERTO																
BOTTA GIUSEPPE																
BOTTINI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
BRAMBILLA GIORGIO																
BREDA ROBERTA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
BRUNETTI MARIO																
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C		F	F	F	F	F	
BRUNO ANTONIO	F	F	A	F	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	A
BRUNO PAOLO																
BUFFONI ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F					F
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F		F	A	F	F	A	A	C	C	F	C		
BUTTI ALESSIO																
BUTTITA ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F		F	F	F	F
CAPARELLI FRANCESCO																
CALDEROLI ROBERTO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDORO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALINI CANAVESE EMILIA	F	F	F	F		C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	C
CALZOLAIO VALERIO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F		F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	A	C	A	A	F	F	F	F	F	A
CAMOTIRAMO ANDRIOLLO MAURA	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI																
CANCIAN ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CAPRIA NICOLA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F				F	C
CARADONNA GIULIO																
CARCARIMO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CARDINALE SALVATORE																
CARELLI RODOLFO																F
CARIGLIA ANTONIO								C	C	C	F	F	F	F		
CARLI LUCA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CAROLI GIUSEPPE						C	F	C			F				F	F
CARTA CLEMENTE	F	F	F	F	F	C		C	F	C	F	F	F	F	F	F
CARTA GIORGIO																
CASILI COSIMO	F	F	F	F	F	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F
CASINI CARLO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	A	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTAGNETTI GUGLIELMO																
CASTAGNETTI PIERLUIGI																
CASTAGNOLA LUIGI	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CASTELLANETA SERGIO				F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLAZZI ELISABETTA	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLOTTI DOCCIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CASULA EMIDIO																
CAVERI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F
CECCRE TIBERIO				F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CELLAI MARCO																
CELLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CERUTTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CERVETTI GIOVANNI	F	A		F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CESSETTI FABRIZIO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F					F
CHIAVENTI MASSIMO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CIABARRI VINCENZO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CIAPPI ADRIANO		F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CIAMPAGLIA ANTONIO																
CICCIOMESSERE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CILIBERTI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CIMMINO TANCREDI		F		A								C				
CIONI GRAZIANO	F		F								F					F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
CIRINO POMICINO PAOLO																
COLAIANNI NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOCCI FRANCESCO																
COLOCCI GAETANO																
COMINO DOMENICO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONCA GIORGIO					F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CONTE CARMELO			F	F	F											F
CONTI GIULIO																
CORRAO CALOGERO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CORRENTI GIOVANNI																
CORSI HUBERT	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CORTESE MICHELE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTANTINI LUCIANO																
COSTI ROBINIO																
CRAZI BETTIMO																
CRESCO ANGELO GAETANO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CRIPPA FEDERICO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CRUCIANELLI FAMIANO																
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CURCI FRANCESCO	F		F	F	F						F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE																F
D'ACQUISTO MARIO											A	A	A	F		
D'AIMMO FLORINDO																
DAL CASTELLO MARIO	F	F	F	F	F	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'ALEMA MASSIMO											F	F	F	F		
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA MANDO																
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
D'AMATO CARLO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F		F	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO																F
D'ANDREAMATTEO PIETRO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BERNETTI LINO													F	F		
DE CAROLIS STELIO	F	F	F	F	F	C	A	C	A	A	F	F	F	A		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50				
DEGENHARO GIUSEPPE																				
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																				
DEL BUE MAURO																				
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	E	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
DELL'UMTO PARIS																				
DEL MESE PAOLO																				
DE LORENZO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F				
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F				
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
DE MICHELIS GIAMMI																				
DE MITA CIRIACO																				
DEMITRY GIUSEPPE																				
DE PAOLI PAOLO																				
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
DIANA LINO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F				
DI DONATO GIULIO																				
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
DIGLIO PASQUALE	F				F	F	C					F	F			F				
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO					F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F			
DI PIETRO GIOVANNI	F	A	F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
DI PRISCO ELISABETTA																				
DOLINO GIOVANNI																				
D'OMOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F		F	F	F	C			F	F	F	F	F				
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F						C			
DOSI FABIO								A	F	F	F	A	F	F	F	F				
EBNER MICHL								C	F	C	C	C	F	F	F	F	F			
ELSNER GIOVANNI																				
EVANGELISTI FABIO						F	C													
FACCHIANO FERDINANDO																				
FARACE LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F				
PARAGUTI LUCIANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PARASSINO GIPO									F	F	F	F	F	F	F	F				
FARIGU RAFFAELE	F	F		F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					
FAUSTI FRANCO																				
PAVA GIOVANNI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
PELLISSARI LINO OSVALDO																				
FERRARI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50				
MAIRA RUDI																				
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
MAMMI' OSCAR																				
MANCA ENRICO	F	F																		
MANCINA CLAUDIA	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
MANCINI GIANMARCO	A	F	C	F	F	F	A	F	F											
MANCINI VINCENZO																				
MANFREDI MANFREDO																				F
MANISCO LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C				
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
MANTI LEONE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F				
MANTOVANI RAMON	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C				
MANTOVANI SILVIO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					
MARCUCCI ANDREA																				F
MARENCO FRANCESCO										F	A	F	C	F	F	C	A			
MARGIOTTA SALVATORE	F	F		F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
MARIANETTI AGOSTINO																				
MARINI FRANCO																				
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C				
MARONI ROBERTO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F					
MARRI GERMANO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					
MARTELLI CLAUDIO																				
MARTINAT UGO															F	A				
MARTUCCI ALFONSO																				
MARZO BLAGIO	F	F	F	F	F	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F				
MASINI MADIA	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C		F	F	F	F	F				
MASSAMO MASSIMO																				
MASSARI RENATO	F	F	F	F	F	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F				
MASTELLA MARIO CLEMENTE	T	T	T	T	T	T	T	T			F					F				
MASTRANTUONO RAFFAELE	F	F																		F
MASTRANZO PIETRO	F	F	A	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
MATARRESE ANTONIO																				
MATTARELLA SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F				
MATTEJA BRUNO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MATTEOLI ALTERO															F					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																				A
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50				
NOVELLI DIEGO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	C				
NUCARA FRANCESCO																				
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					
MUCCIO GASPARE																				
OCCHETTO ACHILLE																				
OCCHIPINTI GIANFRANCO																				
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
OLIVO ROSARIO																				F
OMGARO GIOVANNI																				
ORGLANA BENITO																				
ORLANDO LEOLUCA																				
OSTINELLI GABRIELE	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F				
PACIDULLO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PADOVAN FABIO																				
PAGANELLI ETTORE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PAGANI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					
PAGANO SANTINO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PAGGIMI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F									
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A				
PALADINI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PALERMO CARLO																				
PANNELLA MARCO																				
PAPPALARDO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
PARIGI GASTONE																				
PARLATO ANTONIO																				
PASETTO NICOLA																				
PASSIGLI STEFANO																				F
PATARINO CARMINE										F	A		C	F	F	C				
PATRIA RENZO	F	F	F	F	F	C														F
PATUELLI ANTONIO																				F
PECORARO SCANIO ALFONSO																				F A
PELLICANI GIOVANNI	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				
PELLICANO' GEROLAMO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	F						
PERABONI CORRADO ARTURO	A	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F				
PERANI MARIO																				
PERINI FABIO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F				
PERRONE ENZO																				F
PETRINI PIETRUIGI	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50				
PETROCELLI EDILIO	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F					
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	A	F	F		C	C	C	C											
PIERMARTINI GABRIELE																				
PIERONI MAURIZIO																			A	
PILLITTERI PAOLO	F	F	F	F	F	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PINZA ROBERTO			F	F	F			F	C	C	F		F							
PIOLI CLAUDIO	A	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
PIREDDA MATTEO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PIRO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			F	
PISCITELLO RIMO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F									
PISICCHIO GIUSEPPE	F	F	F	F																
PIVETTI IRENE	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F				
PIZZINATO ANTONIO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
POGGIOLINI DANILLO																				
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	A	F	F	F		F	F	A	F	C	F	F	C					
POLIDORO GIOVANNI																				
POLIZIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																				
POLLI MAURO	A	F	C	F	F	F	A	F	F		A	F	F	F	F	F				
POLLICHINO SALVATORE																				
POLVERARI PIERLUIGI																				
POTI' DAMIANO								C	C	C	F	F	F	F	F					
PRANDINI GIOVANNI																				
PRATESI FULCO	F	F		F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A				
PREVOSTO NELLINO	F	A	F	F	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
PRINCIPE SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
PROVERA FIORELLO																				
PUJIA CARMELO																				
QUATTROCCHI ANTONIO	F	F	F		F	C	F	C	C	C	F	F			F	F				
RAPPARELLI MARIO	F	F	F		F	C	F	C												
RANDAZZO BRUNO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
RAPAGNA' PIO																				
RATTO RIMO																			F	
RAVAGLIA GIANNI	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	A					
RAVAGLIOLI MARCO																			F	
REBECCHI ALDO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
REICHLIM ALFREDO																			F	
REINA GIUSEPPE													C	A	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
STANISCLA ANGELO																
STERPA EGIDIO																
STORNELLO SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
STRADA RENATO											F	F	F	F		
SUSI DOMENICO																
TABACCI BRUNO																F
TANCREDI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
TARABINI EUGENIO	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	A	A	A	A	F	F
TARADASH MARCO																
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	F	C	A
TASSONE MARIO	F							C					F	F	F	
TATARELLA GIUSEPPE																
TATTARINI FLAVIO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
TEMPESTINI FRANCESCO	F	F	F			F	F	C						F	C	
TERZI SILVESTRO	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
TESTA ANTONIO																
TESTA ENRICO	F	A	F	F	F	C	F			C	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOPFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F
TIRABOSCHI ANGELO																
TISCAR RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C
TOGNOLI CARLO				F	F	A	F	A				F	F	F	A	F
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TORTORELLA ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRABACCHINI QUARTO																
TRANTINO VINCENZO																A
TRAPPOLI FRANCO																
TREMAGLIA MIRKO																
TRIPODI GIROLAMO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C
TRUPIA ABATE LALLA																
TUFFI PAOLO	F	F	F	F	F									F	F	
TURCI LANFRANCO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TURCO LIVIA																
TURRONI SAURO																A
URSO SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VAIRO GAETANO																
VALENSISE RAFFAELE												C	F	F	C	A
VANNONI MAURO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
VARRIALE SALVATORE																
VELTRONI VALTER																
VENDOLA NICHÌ				F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C
VIGNERI ADRIANA	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO																
VISANI DAVIDE																
VISCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VISENTIN ROBERTO			F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
VITI VINCENZO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO																
VIZZINI CARLO																
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAMBON BRUNO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO																
ZARRO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ZAVETTIERI SAVERIO																
ZOPPI PIETRO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
